CATECHISMO
LITURGICO

IN CUI SI ESPÓNGONO LE SACRE CERIMONIE PER LE FUNZIONI, SÌ ORDINARIE, CHE STRAORDINARIE E PONTIFICALI CON METODO ADATTATO ALL'INSEGNAMENTO NE' SEMINARJ E NEGLI ALTRI COLLEGJ ECCLESIASTICI.

COMPILATO

DA

ANDREA FERRIGNI-PISONE

Canonico Teologo della Metropolitana di Napoli, e Professore di Sacra Scrittura nella Regia Università degli Studj

TOMO IV.

Che abbraccia le funzioni Pontificali, sì private che solenni.

EDIZIONE TERZA.

NAPOLI
A SPESE DEL GABINETTO LETTERARIO
Largo Trinità Maggiore n.° 6, 7, e 8.
1857

Non est alia natio tam grandis, quae habeat deos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest cunctis obsecrationibus nostris. Quae est enim alia gens sic inclyta, ut habeat caeremonias, justaque judicia, et universam legem, quam ego proponam hodie ante oculos vestros?

DEUTER. CAP. IV. VERS. 7. 8.

CAPO I.

DELLA MESSA BASSA PONTIFICALE.

SEZIONE I.

DEL CELEBRARE LA MESSA BASSA PONTIFICALE.

La Messa bassa di un Vescovo è in tutto simile a quella di un Prete, ad eccezione delle seguenti cerimonie. 1. Fa pubblicamente la preparazione, ed il ringraziamento inginocchiato su di un genuflessorio situato avanti all'altare, e coperto di un velo di seta verde, o di altro colore conveniente; ed il Vescovo sarà vestito di rocchetto e mantelletta (ovvero mozzetta, se fosse in propria giurisdizione). Ivi pure reciterà le orazioni pei sacri paramenti, avvertendo di recitar quelle che sono nel Canone pontificale al titolo *dum Episcopus celebrat privatе.* Si avverta poi, che al *Kyrie eleison etc.*, non deve alzarsi, perchè ciò si fa nelle Messe solenni, nelle quali il Vescovo recita i Salmi della preparazione e ringraziamento seduto al faldistorio. 2. Quattro volte si lava le mani, cioè prima della Messa, fatta la preparazione, e levatasi la mantelletta, stando col solo rocchetto e colla berretta in testa: al *Lavabo:* dopo l'assunzione del Sangue, fatta anche l'abluzione delle dita nel calice: e finalmente dopo la Messa, spogliatosi de' sacri paramenti, prima di rimettersi la mantelletta, stando col solo rocchetto e colla berretta in testa. In tutte queste quattro volte un suo scudiere gli somministra l'acqua col boccale e bacile, e un Chierico la tovaglia; ma se mancasse lo scudiere, un altro Chierico somministrerà anche l'acqua, non essendo conveniente che a ciò supplisca un servidore di livrea. 3. Fa uso del Canone,

e della bugia, tanto per la Messa, quanto per la preparazione e ringraziamento; quindi si toglieranno dall'altare le tabelle, o carteglorie, servendo a ciò il detto Canone pontificale. 4. Nel prendere i sacri paramenti non reca la stola avanti al petto in modo di croce, ma lascerà pendenti dall'una e dall'altra parte entrambe l'estremità della medesima: e prima di prendere la stola, prenderà la piccola croce pettorale, che pria bacia, e venendogli imposta la medesima al collo, la lascia pendere dal laccio avanti al petto. Inoltre prima della stola non prende il manipolo (ad eccezione delle Messe de' morti), ma lo prenderà all' altare, allorchè nella confessione avrà detto l'*Indulgentiam*, baciando tuttavolta (prima di prenderlo) la croce che sta nel mezzo del detto manipolo. 5. Dopo il *Gloria in excelsis Deo*, in vece di dire nel voltarsi *Dominus vobiscum*, dice *Pax vobis;* rispondendosi al solito *Et cum spiritu tuo:* il qual saluto *Pax vobis* si dice soltanto in questo luogo, e purchè si sia detto il mentovato Inno *Gloria in excelsis Deo etc.:* imperocchè altrimenti anche qui si dice *Dominus vobiscum.* 6. È servito da due Cappellani, de' quali almeno il secondo dovrebbe essere *in sacris*, giacchè a lui tocca purificare il calice, imporvi il vino e l' acqua ec. Dovrebbero ancora esservi due altri Chierici per portare le torce accese, e genuflessi tenerle da dopo il *Sanctus*, fino alla sunzione del Sangue: nondimeno in mancanza di questi ultimi le mentovate torce potrebbero dare a tenersi ai servidori del Vescovo. 7. In fine della Messa darà la trina benedizione, premettendovi *Sit nomen Domini benedictum etc.*, come sta nel Canone pontificale.

Nota. La benedizione pontificale si dà colle seguenti cerimonie. Prima il Prelato stende le mani sull'altare, e lo bacia nel mezzo. Poscia, seguitando a tenere la sinistra distesa sull' altare, col pollice della destra si segna il petto, dicendo: *Sit nomen Domini benedictum*, e rimette la destra distesa sull'altare. Indi, seguitando a tenere la sinistra poggiata all' altare, colla destra si fa il solito segno di croce: portandola dalla fronte al petto,

e dall'una spalla all'altra, dicendo: *Adjutorium nostrum in nomine Domini*, e rimette sull'altare la destra. Dipoi al solito, elevando ambe le mani all'altezza delle spalle, e gli occhi al cielo verso la Croce, dice *Benedicat vos omnipotens Deus*, inchinando la testa al *Deus*, e similmente congiungendo le mani avanti al petto. Finalmente voltandosi dà la trina benedizione ai circostanti, formando la prima verso la parte dell'epistola alla voce *Pater:* la seconda nel mezzo, mentre dice *et Filius;* e la terza verso la parte del vangelo, dicendo *et Spiritus Sanctus*. Allorchè poi il Vescovo dà la benedizione nella Messa solenne, dopo il Vespro, e generalmente in tutte le volte che usa la mitra, baciato che ha l'altare, si mette la mitra, e tutto fa colla mitra in testa. Ma l'Arcivescovo nella sua Arcidiocesi, dovendo dar la benedizione pontificale mentre sta situata avanti di se la Croce arcivescovile, prima di dire *Sit nomen Domini benedictum* si volta al popolo, cioè verso la Croce arcivescovile, e però in vece di tener la sinistra poggiata sull'altare, l'appoggia al suo petto, nè si mette la mitra nel dare la benedizione.

SEZIONE II.

PER SERVIRE LA MESSA BASSA PONTIFICALE.

ARTICOLO I.

Di alcune avvertenze comuni ai due Cappellani.

Per servire la Messa privata ad un Vescovo sono necessarj due Cappellani vestiti di cotta, uno dei quali almeno sia *in sacris*, ed ambedue pratici delle cerimonie che debbono eseguire sì essi, come anche il Vescovo, secondo che sono notate nella presente Istruzione cavata dalla Rubrica, dal Cerimoniale de'Vescovi, e dall'uso. E prima di scendere al particolare si deve notare,

1. Che nel dare, o ricevere alcuna cosa dalle mani del Vescovo sempre si bacia sì ciò che si offerisce, o riceve, come la mano del Vescovo, con questa differenza che quando si dà, prima si bacia ciò, che si presenta, e poi la mano; quando si riceve, prima la mano, e poi ciò che si riceve: eccetto però nelle Messe de' morti, nelle quali nè mano, nè altra cosa si bacia.

2. Che quattro volte si dà da lavar le mani al Vescovo con bacile, e boccale di argento, o di porcellana in mancanza di quel di argento: 1. Dopo la preparazione, subito levata la mantelletta: 2. Dopo l'Offertorio al *Lavabo:* 3. Dopo l'abluzione del calice: 4. Dopo spogliato de'sacri paramenti, prima di rivestirsi di mantelletta. Sarebbe ufficio del cameriere del Vescovo in tutte queste occasioni dar da lavar le mani, ma in mancanza di esso deve supplire il secondo Cappellano alla cui destra deve mettersi il primo per presentare lo sciugamano sopra di una sottocoppa; si eccettua però la seconda volta, al *Lavabo*, poichè in tal' occasione., essendovi il Cerimoniere per maggior comodità, non il primo, ma il secondo Cappellano gli presenta lo sciugamano. In questa azione devonsi ancora avvertire due cose: 1. di non permettere, che un servidore di livrea dia da lavar le mani al Vescovo: che stando il Vescovo fuor di Diocesi, non debbono inginocchiarsi, ma far solo riverenza profonda prima e dopo.

3. Che il manipolo non si mette al principio come agli altri Sacerdoti, ma secondo la Rubrica: *Cum dicit indulgentiam, et absolutionem*, e secondo il Cerimoniale: *Postquam dixerit indulgentiam*, e si leva il primo finita la Messa: nella Messa però de'morti si mette, e si leva come ad un semplice Sacerdote.

4. Che dicendosi il *Gloria in excelsis* alla Messa, il Vescovo la prima volta solamente in luogo del *Dominus vobiscum* immediatamente prima dell'Orazione dice: *Pax vobis.*

5. Che tutte le volte che genuflette il Vescovo, devono anche genuflettere i Cappellani assistenti: inoltre al principio della Messa per tutto il tempo della confes-

sione, all'elevazione, ed alla comunione debbono stare genuflessi.

6. Che se alla Messa del Vescovo fossero presenti altri Prelati, o Principi grandi, a niuno di essi si porta a baciare il testo dell'Evangelio, ma solo il Vescovo lo bacia; se però vi fosse qualche Cardinale, o Principe supremo, si porta a baciare, ma non nel Messale, di cui si serve il Vescovo, ma in un'altro Messale. Se fossero più Cardinali a niuno di essi si porta a baciare, e nè anche il Vescovo bacia. Il Cappellano, che porta a baciare il testo, non deve fare alcuna riverenza prima di presentarlo, ma dopo chiuso il libro deve fare la riverenza, o genuflessione, secondo che richiede la dignità della persona, a cui si presenta.

7. Che se alla Messa del Vescovo fosse presente qualche Prelato, Cardinale, o Principe grande, o più di essi, allora detto dal Vescovo *l'Agnus Dei*, il primo Cappellano, preso l'istrumento della pace con un velo, e postosi inginocchioni sulla predella alla destra del Vescovo, lo presenta a baciare allo stesso Vescovo, a cui nel dire *Pax tecum*, risponde *Et cum spiritu tuo;* di poi porta lo stesso strumento a baciare ai Prelati, o Cardinali, o Principi assistenti cominciando dai più degni, e nel presentarlo dice a ciascuno *Pax tecum;* ma avverta di non far segno alcuno di riverenza a chicchessia prima di presentarlo, ma dopo solamente secondo che richiede la dignità della persona, cui l'ha presentato, e di pulire ogni volta l'istrumento col velo prima di darlo a baciare.

8. Che volendo il Vescovo dir Messa ad un'altare, dove sta esposto il SS. Sacramento, non dove vestirsi all'altare, ma in sagrestia.

9. Che avendo il Vescovo facoltà di usare il berrettino in tempo della Messa, il secondo Cappellano immediatamente prima del Prefazio *Aufert ei biretum complanando capillos leviter*, conforme dice il Cerimoniale, e fatta l'abluzione glielo rimette: non avendo tal facoltà (il che potrà sapere con interrogarne con prudenza e rispetto, o lo stesso Vescovo, o i familiari che

l'accompagnano) glielo leva al principio della Messa dopo vestito di pianeta, e glielo rimette al fine della Messa, prima di spogliarlo delle vesti sacre.

ARTICOLO II.

Dell' officio del primo Cappellano.

10. Uffizio del primo Cappellano si è assistere colla bugia il Messale, accennando al Vescovo tutto ciò, che nel decorso della Messa deve leggere si nel Messale, come nel libro chiamato Canone; per tanto dovrà prevedere nel Messale la Messa, che il Vescovo deve dire, colle commemorazioni, che secondo la Rubrica si devono fare, ponendo a ciascun luogo i segnacoli, e principalmente esaminando, che un'Orazione non si confronti coll'altra (giacchè in tal caso si dovrà mutare, conforme dice la Rubrica del Messale nel Titolo *de Commemorationibus n. 7.*), e nel Canone dovrà porre i segnacoli alla preparazione della Messa, alle Orazioni delle vesti sacre proprie della Messa privata, all'*Aufer a nobis*, ed al principio del Canone *Te igitur.*

11. Ciò fatto porterà l'uno e l'altro nella cappella, dove si dovrà celebrare, collocando il Messale aperto sopra il leggio, o cuscino *in cornu epistolae* dell'altare, ed il Canone colla bugia accesa sopra la credenza. Sarà sua cura di preparare il calice col purificatojo, patena, ostia, palla, tutto coperto col suo velo, e sopra la borsa col corporale dentro, mettendolo in mezzo della credenza, come si fa alla Messa cantata. Si avverta quivi, che quantunque da molti si usi di collocare il calice sopra la credenza senza velo, ed il corporale piegato nel mezzo dell'altare sotto de'paramenti, con tutto ciò, essendo quest' uso senza fondamento, ed il rispetto, e la riverenza alle cose sacre persuadendo il contrario, si giudica a proposito di non seguir tale uso, ma piuttosto il contrario, come più conforme alla Rubrica, che ciò prescrive nella Messa cantata, essendo nell'uno, e nell'altro caso la ragione la stessa, ed anche più con-

forme alla pratica de'più divoti, e religiosi Prelati, e Cardinali.

12. Preparato tutto ciò, ch'è necessario per la Messa, avviserà il Vescovo, e fattolo vestire in sagrestia di rocchetto, e mantelletta, gli presenterà alla porta della Chiesa l'acqua benedetta, e si porterà con esso lui, standogli alla destra un passo indietro, e fatta al SS. Sacramento genuflessione, e breve orazione all'altare preparato; quivi fatta genuflessione, a distinzione del Vescovo, che fa profonda riverenza alla Croce, o genuflessione in piano, se fosse l'altare del Sacramento, e postosi il Vescovo ginocchioni sul genuflessorio, egli prenderà dalla credenza la bugia, e postosi alla destra del medesimo in piedi o in ginocchio, come gli torna meglio, e sostenendo con una mano il libro del Canone, e coll'altra la bugia, gli assisterà sintanto che abbia letta la Preparazione, e le orazioni delle vesti (se pur queste non le volesse dire a memoria nello stesso tempo, che si veste), quali terminate porterà la bugia sull'altare avanti, o pure alla sinistra del Messale, e fatto alzare, e coprire colla berretta il Vescovo, e toltagli dal secondo Cappellano la croce, e mantelletta, o mozzetta, gli presenta lo sciugamano dopo lavate le mani.

Nota. Quando il Vescovo nella preparazione giungerà ai *Kyrie eleison* non si deve alzare in piedi, poichè nella Messa bassa la preparazione si fa dal Vescovo genuflesso. L'avvertimento della Rubrica che si dica in piedi vale per la Messa solenne, in cui il Vescovo recita i Salmi della preparazione seduto al faldistorio (o al trono se è in propria Diocesi), e si alza in piedi al *Kyrie eleison.*

13. Ciò fatto l'ajuta a vestirsi de' paramenti sacri, standogli dietro con levare, e rimettere a suo tempo la berretta, cioè quando gli si pone l'ammitto, il camice (l'estremità del quale tanto di dietro, quanto ai lati aggiusta in modo, che ugualmente pendano ad un'altezza competente da terra) la croce pettorale, la stola, e quando si veste di pianeta la leva del tutto, ponendola sulla credenza, o in altro luogo più comodo.

14. Dopo questo inginocchiandosi alla destra del Vescovo un poco indietro osserva, sì nell'inchinarsi, come nel segnarsi, e rispondere tutto ciò, che si pratica nel servire la Messa privata di un semplice Sacerdote. Nel dire il Vescovo *Dominus vobiscum* si alza, ed elevandogli il camice d'avanti dalla sua parte ascende con esso all'altare, e presa la bugia assiste al Canone mentre dice l'Orazione *Oramus te Domine:* di poi ritiratosi in *cornu epistolae* fuori della predella assiste colla bugia al Messale, indicandogli il principio della Messa.

Nota. Malamente alcuni praticano di far baciare in queste Messe il principio del Vangelo al Vescovo, subito che costui ha baciato l'altare; poichè una tale cerimonia si deve eseguire soltanto nella Messa solenne pontificale, non già nella Messa bassa.

15. Finito l'Introito, se vi è *Gloria*, va col Vescovo nel mezzo per assistergli al Canone mentre lo legge; se non vi è, resta allo stesso posto, e tornato il Vescovo gli accenna le Orazioni, che deve dire, l'Epistola, ed il Graduale, quale terminato accompagna il Vescovo in mezzo per assistergli, mentre legge nel Canone il *Munda cor meum*, e dopo con fare genuflessione in mezzo passa *in cornu evangelii*, e quivi stando sulla predella assiste al Vangelo, verso il fine del quale posata la bugia sull'altare, e preso con ambe le mani il Messale, porge a baciare al Vescovo il principio del Vangelo da lui letto, e posto il Messale al suo posto, e ripresa la bugia, assiste nello stesso luogo a tutto ciò, che il Vescovo deve leggere sì nel Canone, come nel Messale.

16. Mentre il Vescovo dice: *Veni sanctificator*, posata la bugia sull'altare, si porta *in cornu epistolae* per presentare al medesimo lo sciugamano dopo lavate le mani (ma se vi fosse il cameriere del Vescovo, o altro Chierico, non si parte, perchè in tal caso, lo presenta il secondo Cappellano) e tornato al suo posto riprende la bugia, e quivi assiste al Canone mentre dice le Segrete, quali terminate leva il Messale e pone in suo luogo il libro del Canone, e quivi assiste al Prefazio, ed alle orazioni del Canone sino alla sunzione del Sangue; av-

vertendo di scostarsi un tantino dal Vescovo mentre fa il *Memento* dei vivi, come pure farà a quello dei morti, e di genuflettere tutte le volte, che genuflette il Vescovo, posata la bugia sull'altare, e sostenendo colla destra il braccio del Vescovo mentre genuflette.

17. Finite le parole della Consecrazione sì del pane, come del vino, genuflette, e rimane genuflesso tutto il tempo dell' elevazione sì del Corpo, come del Sangue, elevando alquanto l'estremità della pianeta dalla sua parte, e parimente genuflette nell'atto della comunione sì dell'una, come dell'altra specie.

18. Finita la comunione, immediatamente va a prendere dalla credenza il Messale, ed il berrettino (se ne ha l'uso nella Messa) che gli adatta sul capo; indi ripone nel mezzo al suo primiero luogo il libro del Canone, ed in sua vece vi pone il Messale aperto nel luogo del *Communio*, e mentre il Vescovo prende l'abluzione trasporta *in cornu epistolae* il Messale colla bugia, e posato l'uno e l'altro sull'altare, presenta lo sciugamano; dopo lavate le mani, ripresa la bugia assiste come nel principio *in cornu epistolae* sino all' ultima Orazione, quale finita va col Vescovo in mezzo dell'altare per assistere al Canone, mentre dice il *Placeat, etc.*, *Sit nomen Domini etc.*

19. Nel dire *Benedicat vos* s'inginocchia sull' orlo della predella colla bugia in mano per ricevere la benedizione, e poi immediatamente si alza, e si porta *in cornu evangelii* per assistere colla bugia all'ultimo Vangelo, quale terminato, e posata la bugia sull' altare, scende col Vescovo *in plano*, e quivi dopo la genuflessione, postagli la berretta, lo ajuta a spogliarsi de' sacri paramenti, levando e rimettendo a suo tempo la berretta. Levato l'ammitto, presenta lo sciugamano dopo lavate le mani, e lo riveste di mantelletta.

20. Scopertosi il Vescovo, ed inginocchiatosi sul genuflessorio gli assiste colla bugia al ringraziamento, come sopra alla preparazione. Finito il ringraziamento, e posata la bugia sulla credenza, accompagna il Vescovo in sagrestia, dove levatogli il rocchetto, e rivesti-

tolò di mantelletta, e spogliatosi esso stesso della cotta, lo accompagna sino alla porta, non partendósi se non dopo esser egli partito, purchè non vi sia altra persona più degna destinata per praticare quest'ufficio.

21. In ultimo avverta di far tutto con modestia, gravità e franchezza, fuggendo l'affettazione e precipitazione, e proccurando si nelle riverenze, come nelle genuflessioni di accordarsi perfettamente col Vescovo, e col compagno.

ARTICOLO III.

Dell'officio del secondo Cappellano.

22. Sarà sua cura di preparare, o far preparare l'altare mettendo sul gradino di esso quattro candellieri colle candele accese; e benchè dica il Cerimoniale, che nei giorni feriali bastano due, non di meno andando il Vescovo ad onorare qualche Chiesa, pare conveniente farne accendere almeno quattro. Osserverà se la tovaglia dell'altare sia del tutto monda, altrimenti la farà mutare, o pure stendere al di sopra un altra più fina, se quella è troppo grossolana. Leverà la tabella delle Secrete, con quelle del Lavabo, e del Vangelo di S. Giovanni. Nel mezzo dell'altare collocherà i paramenti sacri con quest'ordine, prima la pianeta, poi la stola, la croce, il cingolo, il camice, l'ammitto, ed *in cornu evangelii* il manipolo. Stenderà sulla predella uno strato, che copra anche i gradini dell'altare, ed avanti ad esso in competente distanza collocherà un genuflessorio ricoperto di panno violaceo, e con cuscino dello stesso colore. Sulla credenza preparerà le ampolline sopra un tondino di argento, per lavar le mani un bacile con un boccale di argento o di porcellana, ed una sottocoppa collo sciugamano sopra; il campanello per l'elevazione, ed in luogo comodo due torce.

23. Ciò fatto si porta in sagrestia, e quando il Vescovo è in ordine per andare all'altare, postosi alla sinistra del medesimo, l'accompagna un passo indietro

all' altare preparato, e quivi fatta genuflessione a distinzione del Vescovo, che fa riverenza profonda alla Croce, prende dalla credenza il libro del Canone, e lo pone sul genuflessorio aperto al luogo della Preparazione, ed egli postosi alla sinistra del Vescovo inginocchione, o in piedi, come gli torna meglio, bada a voltare i fogli a suo tempo.

24. Terminata la preparazione, e le orazioni de' sacri paramenti (se pur non volesse dirle mentre si veste) fatta riverenza al Vescovo col libro del Canone sul petto, e genuflessione all'altare, collocherà in mezzo dell'altare nel luogo, dove suole stare la tabella delle Segrete, il libro del Canone aperto nel luogo dell'Orazione *Aufer a nobis etc.* Ciò fatto scende immediatamente *in plano*, toglie al Vescovo la croce, che ripone sull'altare, e la mantelletta o mozzetta, la quale mette in luogo decente. Indi preso dalla credenza il bacile col boccale dà a lavar le mani al Vescovo (se pur non vi fosse il cameriere del Vescovo), con far prima e dopo riverenze profonda al medesimo. Riposto il tutto sulla credenza ascende al mezzo dell'altare, prende l'ammitto con ambe le mani per l'estremità superiore, e fatta prima riverenza, lo dà a baciare al Vescovo nel mezzo, ov' è effigiata la croce, glielo pone in testa, e da essa facendolo calare, glielo accomoda intorno al collare, sicchè resti tutto coperto, e facendo passare la fettuccia sinistra sotto il braccio destro, e la destra sotto il sinistro, ritorna coll'estremità di esse avanti, e quivi le lega; di poi gli mette il camice, vestendo prima il braccio destro, e poi il sinistro quale lega avanti col cingolo, avvertendo che penda egualmente avanti ad un'altezza competente da terra. Indi tenendo colla sinistra il cordoncino della croce pettorale, e colla destra la stessa croce la porge a baciare al Vescovo, e gliela pone al collo facendola pendere avanti al petto; di poi presa con ambe le mani la stola l'offerisce a baciare al Vescovo nel mezzo, dove sta formata la croce, *eamque super humeros ejus applicat, ita ut ejus collum non tegat*, conforme dice il Cerimoniale; non forma con essa la

croce avanti al petto, ma lascia penderla egualmente, fermando coll'estremità del cingolo l'estremità di essa, e finalmente lo veste di pianeta.

25. Ciò fatto preso dall'altare il manipolo scende *in plano* alla sinistra del Vescovo, e quivi genuflesso non del pari, ma alquanto più indietro, osserva sì nell'inchinarsi, come nel segnarsi, e rispondere tutto ciò, che si pratica nel servir la Messa privata di un semplice Sacerdote. Mentre il Vescovo dice *Indulgentiam*, *absolutionem etc.*, si alza, e terminata detta Orazione bacia *a latere manipuli*, come dice il Cerimoniale, e lo porge a baciare al Vescovo nel mezzo, ov'è effigiata la croce, e lo pone nel braccio sinistro del medesimo, legandoglielo al solito.

26. Detto dal Vescovo *Dominus vobiscum* gli alza il camice d'avanti dalla sua parte, e sale con esso all'altare, e quivi assiste sempre alla sua sinistra accompagnandolo sì quando dal mezzo va al Messale, come quando dal Messale torna in mezzo, avvertendo di voltare a suo tempo i fogli del Canone, e del Messale. Nel dirsi dal Vescovo l'ultimo versetto del Graduale dopo l'Epistola si ritira sul primo gradino dietro al Vescovo, il quale andato nel mezzo dell'altare accompagnato dal primo Cappellano per dire *Munda cor meum*, egli prende con ambe le mani il Messale, e lo trasporta *in cornu evangelii*, facendo nel passare per mezzo dell'altare la genuflessione *in plano* al solito, il che osserverà tutte le volte, che passerà da una parte all'altra. Posato il Messale *in cornu evangelii*, quivi si fermerà, e nell'arrivare il Vescovo gli accenna colla destra tutta distesa il principio del Vangelo, che deve leggere, ed immediatamente cedendo il luogo al primo Cappellano, scende *in planu*, e quivi segnatosi al *Sequentia sancti etc.*, fatto inchino al SS. Nome di Gesù, che per l'ordinario suol essere nel principio del Vangelo, si porta alla credenza, e preso il piattino colle ampolline lo pone sull'altare *in cornu epistolae.* Di poi levato il velo dal calice lo porta con sopra la borsa all'altare; e collocatolo tra il mezzo, ed il corno dell'epistola, estrae il corporale

dalla borsa, la quale pone *in cornu evangelii* appoggiata al gradino dell' altare.

27. Terminato dal Vescovo il versetto dell'Offertorio, leva la palla da sopra la patena, e la pone vicino al corporale dalla sua parte verso il gradino. Presa poi con ambe le mani la patena (cioè col pollice, ed indice della destra quella parte, che corrisponde al capo del Crocifisso, che sta effigiato nell' ostia, e colla sinistra quella che corrisponde ai piedi) la presenta al Vescovo col bacio della patena, e della mano del medesimo. Ciò fatto asterge col purificatojo il calice, e pone il vino sufficiente pel sacrificio; ed elevata alquanto verso il Vescovo l'ampollina dell'acqua dice: *Benedicite Pater Reverendissime*. Formato dal Vescovo il segno della croce, lascia cadere tre, o quattro gocce d'acqua; avvertendo di astergere quelle gocce, che si fossero disunite dal restante, e fermate intorno al calice: di poi preso il calice con due dita della destra immediatamente sotto la coppa, e colla sinistra al piede, lo porge al Vescovo col baciare nel presentarlo prima il piede del calice, e poi la mano del Vescovo, che lo riceve.

28. Posato dal Vescovo il calice sopra il corporale, lo copre colla palla, e copre col purificatojo quella parte della patena, che resta scoverta fuori del corporale, ed immediatamente si porta *in cornu epistolae*, per dar da lavar le mani al Vescovo come sopra, stando sul primo gradino; se però vi fosse il cameriere, egli presenterà lo sciugamano. Ciò fatto ritorna alla destra del Vescovo, e quivi si ferma colle mani giunte sino all' *Orate fratres*, e risposto *Suscipiat Dominus etc.*, prende dal mezzo il libro del Canone, e trovato il *Praefatio* della Messa, lo porta *in cornu evangelii*, e lo pone nel luogo del Messale: il quale porta sulla credenza, insieme col berrettino, che al Vescovo avrà tolto nel modo detto di sopra al n. 9. delle avvertenze.

29. Nel dirsi il *Praefatio* fa accendere le torce per l'elevazione, e le fa tenere da due Chierici se vi sono, o pure da due servitori del Vescovo; e se non vi fosse alcuno di questi accende i due torcieri, quali si estin-

guono dopo la comunione. Avverta di scostarsi alquanto dal Vescovo mentre fa il *Memento* dei vivi, come farà pure a quello de' morti. Nel prendere il Vescovo l'ostia nelle mani per consacrarla, egli si mette inginocchioni sulla predella, e mentre si alza l'Ostia solleva colla sinistra l'estremità della pianeta dalla sua parte, e suona il campanello con tre tocchi distinti, quando non vi sia altro che lo possa fare. Posata l'Ostia, e fatta di nuovo genuflessione dal Vescovo, nell'alzarsi che fa, egli ancora si alza, e scoperto immediatamente il calice torna di nuovo ad inginocchiarsi, e fa lo stesso come all'elevazione dell'Ostia. Nel calare che fa il Vescovo il calice egli si alza, e ricoperto il calice fa col Vescovo genuflessione, e quivi si ferma in piedi con le mani giunte, avvertendo di genuflettere tutte le volte che genuflette il Vescovo sostenendogli nello stesso tempo colla sinistra il braccio.

30. Detto dal Vescovo *Per quem haec omnia... benedicis, et praestas nobis*, scopre il calice, e detto *Omnis honor et gloria* lo ricopre. Mentre il Vescovo dice *Dimitte nobis*, presa la patena l'asterge col purificatojo, e la sostiene con ambe le mani dritta in costa sopra l'altare vicino al corporale colla parte concava verso il Vescovo, cui nel prenderla bacia la mano. Sottoposta la patena all'Ostia dal Vescovo, scopre il calice, e detto *Haec commixtio* lo ricopre.

31. Nel dire il Vescovo *Domine non sum dignus*, egli s'inginocchia: consumato l'Ostia si alza, e nel disgiungere che fa il Vescovo le mani scopre il calice, e fatta con lui genuflessione si porta alla credenza, prende il piattino colle ampolline, e posatolo sull'altare *in cornu epistolae*, ascende sulla predella, e quivi amministra al Vescovo la purificazione e l'abluzione, somministrandogli in quest'ultima il purificatojo.

32. Riportate le ampolline alla credenza gli dà da lavar le mani *in cornu epistolae* sul primo gradino, se non vi fosse il cameriere, ed immediatamente preso il velo del calice si porta *in cornu evangelii*, e quivi aggiustato il calice lo riporta alla credenza; il che fatto

ascende all' altare alla sinistra del Vescovo, e finite le Orazioni va con esso nel mezzo.

33. Nel dire *Benedicat vos etc.*, ritira dal mezzo il libro del Canone, e posatolo sull' altare *in cornu evangelii*, quivi si pone in ginocchio sull' orlo della predella per ricevere la benedizione, quale data immediatamente si alza, e sostiene il libro del Canone nello stesso *cornu evangelii*, stando egli in piedi fuor della predella sul primo gradino, finchè il Vescovo legga l' ultimo Vangelo di S. Giovanni, avvertendo di non genuflettere al *Verbum caro factum est.*

34. Se si dovesse dir Vangelo particolare in fine, terminate le Orazioni non va in mezzo col Vescovo, ma ritiratosi in *cornu epistolae* sul primo gradino, e andato in mezzo il Vescovo accompagnato dal primo Cappellano, egli prende, e trasporta il Messale *in cornu evangelii*, ed in tal caso non sarà necessario, ch' egli sostenga il Messale, ma ricevuta la benedizione scenderà *in plano.*

35. Finito l' ultimo Vangelo, posato il libro del Canone sul piano dell' altare nello stesso *cornu evangelii*, scende col Vescovo *in plano*, e quivi fatta genuflessione, mentre questi fa profonda riverenza, gli leva il manipolo, e poscia lo spoglia degli altri paramenti, quali tutti posa sull' altare. Posato l' ammitto scende *in plano*, gli dà da lavar le mani, e dopo rimessagli dal compagno la mantelletta, gli porge a baciare la croce, e gliel' adatta al collo. Preso quindi il libro del Canone, e la bugia, quale porge al primo Cappellano, egli genuflesso, o in piedi alla sinistra del Vescovo, glielo presenta avanti aperto nel luogo delle Orazioni *Pro gratiarum actione.*

36. Finito il ringraziamento, e posato il libro del Canone sulla credenza, accompagna il Vescovo in sagrestia, e quivi ajutatolo a spogliarsi del rocchetto, ed a vestirsi di mantelletta, si leva la cotta, ed accompagna il Vescovo sino alla porta, d' onde non si parte, se non dopo esser partito il Vescovo, purchè non vi fosse altra persona più degna per ciò destinata. In ultimo avverta di far tutto con modestia, gravità e franchezza, fug-

gendo l'affettazione e precipitazione, e procuri sì nelle riverenze, come nelle genuflessioni di uniformarsi perfettamente col Vescovo e col compagno.

Nota. Celebrando il Vescovo nella propria Diocesi, o anche fuori di Diocesi in cappella privata, in luogo della riverenza, i Cappellani fanno genuflessione. E lo stesso s'intende dei Legati, o Nunzj Apostolici ne'luoghi di loro nunziatura o legazione, de' Patriarchi, ed Arcivescovi nelle loro Provincie, e de' Cardinali in qualunque parte si trovino.

APPENDICE ALLA SEZIONE II.

IN CUI SI CONTIENE IN UN SOL COLPO D'OCCHIO IL MODO DI SERVIRE LA MESSA BASSA PONTIFICALE PEI DUE CAPPELLANI.

Cose da prepararsi sull' altare.

1. Nel mezzo la pianeta, la stola, il cingolo, il camice, e l'ammitto: Nel corno dell'epistola il Messale aperto al principio della Messa coi segnacoli alle commemorazioni; in quello del Vangelo il manipolo.

Sulla credenza.

2. Nel mezzo il calice coperto di borsa al solito: alla dritta le ampolline, il campanello, e la bugia con candela accesa; alla sinistra un bacino col suo boccale pieno d' acqua, ed una sottocoppa con sciugamano. Sul genuflessorio posto in mezzo, ricoperto di strato con due cuscini, il libro del Canone aperto alla preparazione, e coi segnacoli ai rispettivi luoghi: in luogo comodo due torce. Le così dette carteglorie, o sieno tabelle, per essere inutili, si levano dall' altare.

Della Messa.

3. I due Cappellani accompagnano il Vescovo, tenendosi un passo dietro, cioè il primo, che deve servire alla

bugia alla dritta, il secondo poi alla sinistra, il quale dovendo far le veci del Diacono, è ben che sia *in sacris*. Giunti all'altare, vi sia, o no il Sacramento, vi fanno genuflessione, e lo stesso devono osservare nel decorso della Messa passando per lo mezzo del medesimo altare. Messosi il Vescovo inginocchio, il primo prende la bugia, e si mette alla destra di lui, voltando a suo tempo i fogli del Canone, ed il secondo alla sinistra di lui ginocchione, oppure in piedi, come tornerà più comodo. Finita la preparazione, il primo colla bugia in mano, ed il secondo col libro del Canone sul petto fatta riverenza a Monsignore, e genuflessione all'altare, depongono la bugia presso il Messale, ed il libro del Canone nel mezzo dell'altare nel luogo della cartagloria aperto all'*Aufer a nobis*.

4. Quindi si avvicinano al Vescovo, ed il secondo gli leva la croce, che ripone sull'altare, ed il primo la mantelletta, o mozzetta, che mette in luogo decente. Dipoi presi dalla credenza, il secondo il bacino col suo boccale (purchè non vi sia il cameriere), ed il primo la sottocoppa coll'asciugamano gli danno da lavar le mani con riverenza prima, e dopo. Ciò fatto il secondo veste il Vescovo, ed il primo standogli di dietro gli leva; e mette la berretta, che dopo posta la pianeta si pone sulla credenza, o in altro luogo proprio. Avverta però il secondo di porre la croce al Vescovo dopo il cingolo, di lasciargli la stola pendente, e di non mettergli il manipolo; purchè non fosse nella Messa de' morti, nella quale si mette al solito, come ai Preti.

5. Cominciando il Vescovo la Messa, ambedue i Cappellani con le mani giunte gli rispondono al solito, stando il primo alla dritta, alla sinistra il secondo, che dopo il *Misereatur* si alza, e baciato lateralmente il manipolo che già dee tenere presso di se, e datolo a baciare al Vescovo nel mezzo, glielo adatta e lega al braccio. Finita la confessione, alzandogli l'estremità del camice collo stesso ordine ascendono all'altare, o lo assistono, andando secolui dal mezzo al corno dell'epistola, e da questo al mezzo. Il primo appena giunto sulla predella pren-

de colla destra la bugia, che mai depone fuori dei casi che si diranno, e tenendo questa in mano non fa mai genuflessione, e volendola fare, in quei momenti la depone sull' altare. Verso la fine del Graduale il secondo si dispone per trasportare il Messale alla parte del vangelo, dove giunto aspetta il Vescovo per indicargli il principio del Vangelo corrente; indi scende in piano, si segna al *Sequentia*, s'inchina al *Jesus*, e va alla credenza. Intanto il primo tenendosi alla destra del Vescovo l'assiste colla bugia al *Munda cor meum*, e partito il secondo, passa alla sinistra di lui per assisterlo al Vangelo; quale finito, deposta la bugia, con ambe le mani alza il Messale, e lo porge a baciare al Vescovo, indi ripostolo sul suo cuscino, ripiglia la bugia, e lo segue per assisterlo al *Credo*, ed al restante, voltando a tempo i fogli del Canone. In questo frattempo il secondo scopre il calice, piega il velo, che lascia nella credenza, e porta il calice colla borsa all' altare, dove porta parimente le ampolline, e vi fa tutto ciò, che in queste circostanze farebbe il Diacono, ed il Suddiacono, dicendo al presentargli l' ampollina dell' acqua, *Benedicite Pater Reverendissime*. Finito l' Offertorio, dai due Cappellani si dà da lavar le mani al Vescovo nel modo detto di sopra.

6. Ciò fatto si portano a' lati del Vescovo, il secondo alla destra per far da Diacono, il primo alla sinistra colla bugia. Il primo finite le Segrete leva il Messale, ed in suo luogo vi mette il Canone aperto al *Praefatio* corrente, il secondo poi immediatamente prima del *Praefatio* leva al Vescovo il berrettino compianandogli leggermente i capelli, se ne avran di bisogno, ed assieme col Messale datogli dal primo lo porta alla credenza.

7. Dal *Praefatio* sino alla comunione il primo serve alla bugia voltando i fogli del Canone nelle occorrenze, ed il secondo continua a far l'offizio di Diacono colle seguenti avvertenze: 1. al *Sanctus* faranno uscire due colle torce accese, e questi vi staranno sino al fine della comunione nel luogo e modo, che si fa nella Messa solenne; 2. a' Mementi si ritirano un tantino scostandosi

dal Vescovo: 3. all'elevazione amendue s'inginocchiano sull'orlo della predella sollevando ciascuno dalla sua parte a tempo debito la pianeta: 4. al *Domine non sum dignus* parimente genuflettono allo stesso modo, ma il secondo alzatosi per scoprire il calice, e fatta genuflessione col Vescovo va alla credenza, prende al solito le ampolline, e torna all'altare per ministrarvi la purificazione, e l'abluzione; dopo la quale pone il purificatojo sulle dita del Vescovo.

8. Il primo Cappellano dopo la comunione va a prendere subito sulla credenza il Messale, e berrettino del Vescovo che adatta sul capo di lui. Indi rimette il Canone nel mezzo aperto al *Placeat*, ed il Messale sul cuscino aperto ancor esso al *Communio* corrente, quale assieme colla bugia trasporta al lato dell'epistola nel tempo dell'ultima abluzione, dopo la quale assieme col secondo dà a lavar le mani al Vescovo, come sopra.

9. Ciò terminato il primo resta alla destra del Vescovo, come al principio della Messa, ed il secondo prende il velo del calice, come farebbe il Suddiacono, accomoda lo stesso calice, e lo porta alla credenza, d'onde torna alla sinistra del Vescovo, come al principio della Messa.

10. Al *Benedicat vos* ambi i Cappellani si mettono inginocchio per ricevere la benedizione; dopo la quale il secondo prende il libro del Canone aperto al Vangelo di S. Giovanni, e lo sostiene, perchè il Vescovo lo possa commodamente leggere, assistendolo intanto alla destra il primo colla bugia. Nel caso poi, che si dovesse leggere altro Vangelo, il secondo, finite le Orazioni, trasporta il Messale all'altra parte, come si fa nelle altre Messe.

11. Terminata la Messa, si portano col Vescovo al mezzo, scendono in piano, fanno genuflessione; e dopo levato dal secondo il manipolo, lo spogliano, gli danno da lavar le mani, gli rimettono la mantelletta, e la croce, gli assistono al ringraziamento, e lo accompagnano colle stesse cerimonie già praticate prima della Messa.

CAPO II.

DELLA MESSA SOLENNE PONTIFICALE.

Per la Messa solenne pontificale fanno d'uopo dodici assistenti: e sono due Cerimonieri; tre Ministri sacri, cioè un Sacerdote che faccia da Presbitero assistente, Diacono, e Suddiacono; e sette Ministri inferiori, cioè due Ceroferarj, il Turiferario, e quattro altri, de'quali uno serve a sostenere il libro, l'altro a portare la bugia, il terzo la mitra, ed il quarto il bacolo. Il Vescovo celebrando solennemente la Messa pontificale fa la sua preparazione all'altare seduto sul faldistorio, ed ivi ancora si veste dei sacri paramenti.

ARTICOLO I.

Cose da prepararsi per la Messa.

1. In sagrestia i paramenti soliti pel Diacono e Suddiacono senza i manipoli, ed in luogo congruo un piccolo tappeto con sopra una decente sedia camerale a bracciuoli.

2. Si levano dall'altar maggiore le carteglorie, e se vi fosse il SS. Sacramento si porterà ad un'altro altare a ciò preparato.

3. Sopra l'altare maggiore i paramenti episcopali, cioè pianeta, dalmatica, tonicella, stola, cingolo, camice, ammitto, guanti sopra di una sottocoppa d'argento, e tutto si coprirà col velo, che serve di grembiale al Vescovo; *a parte evangelii* la mitra preziosa col velo, che si mette il Chierico della mitra, ed *a parte epistolae* quella di teletta d'oro colle vitte un poco pendenti sul palliotto. A' fianchi dell'altare, e propriamente dal lato dell'epistola, si apparecchi il bacolo, in modo che il piede del medesimo poggi sullo scalino laterale.

4. Sopra la credenza due candellieri per gli Accoliti, e nel mezzo il calice col purificatojo, patena, ostia, pal-

la, borsa con entro il corporale, il Messale per cantare l'Epistola, ed il Vangelo, un cuscino o leggio, le ampolle del vino e dell'acqua, il campanello, il piviale pel Prete assistente, i manipoli del Diacono e Suddiacono, bacile, boccale per dar da lavare le mani, due sciugatoj uno per le ampolle, e l'altro per astergere le mani al Vescovo, turibolo, e navicella. Inoltre sulla credenza si prepareranno il Canone, la bugia (*), i sandali, ed i calzari sopra di una sottocoppa, il velo omerale per quello, che deve portarli, il Canone, e la bugia, ed anche la vippa, ossia il velo per colui che porta la mitra.

5. Se la credenza non potrà contenere le sopraddette cose, allora potrà il Cerimoniere prepararne un'altra, e sulla prima, cioè la più vicina all'altare, vi porrà il calice, i candellieri, e le ampolle, mettendo il resto sull'altra: in tutto però guardi come gli viene più commodo quanto a questo.

6. In luogo opportuno un foconcino con carboni accesi, per rinnovare il fuoco al turibolo con sue molle, e quattro torce per l'elevazione.

7. Sopra l'ultimo gradino dell'altare nel mezzo un cuscino violaceo; al luogo ove suol cantarsi l'Epistola una predella con suo strato, sopra la quale si mette il faldistorio coperto di color conveniente; e dalla parte dell'epistola si preparerà un banco coperto di decente colore per sedervi sopra i Ministri sacri. *A parte evangelii* il Messale con entro il manipolo del Vescovo.

Nota. Se per qualche ragione il Vescovo dovesse vestirsi non all'altare, ma in sagrestia, in tal caso tutti i paramenti episcopali già detti (tranne il grembiale) si prepareranno in sagrestia, dove pure si troveranno i candellieri degli Accoliti; come anche il Canone, e la bugia.

(*) La bugia (di cui l'etimologia s'ignora) è chiamata anche in un antico Glossario *Scotula*. Vedi il Macri *Voc. Bugia.* Ora poi comunemente, e dalla Sacra Congregazione de' Riti vien chiamata *Palmatoria*, comecchè questo vocabolo sia sconosciuto nell'antichità.

ARTICOLO II.

Partenza dei Ministri dalla sagrestia fino al pararsi del Vescovo.

8. Giunto il Vescovo in sagrestia si pone a sedere nella sedia già preparata, ed ivi aspetta che sieno vestiti i Ministri sacri de' proprj paramenti. Al cenno del Cerimoniere il Diacono e Suddiacono senza i manipoli colle loro berrette in mano, fatto inchino all'Immagine, ed al Vescovo, si coprono, e partono dalla sagrestia preceduti dal secondo Cerimoniere, e seguiti dagli Accoliti, e Chierici, che servono all'altare per portare gli abiti episcopali. Che se per caso passassero avanti l'altare del SS. Sacramento scopertosi il capo il Diacono e Suddiacono, fanno tutti uniti genuflessione, e giunti all'altare, ove si canta la Messa, pur ivi genuflettono, ed i due Ministri vanno al faldistorio, ponendosi il Diacono a destra, ed il Suddiacono a sinistra del detto faldistorio colla faccia rivolta al popolo, e colle mani giunte, avendo date le loro berrette al secondo Cerimoniere. I Chierici similmente dopo fatta genuflessione vanno a' loro posti.

9. Disposti così i Ministri, ed i Chierici, parte dalla sagrestia il Vescovo vestito di mantelletta, colla sua berretta in mano, accompagnato dal Prete assistente, e primo Cerimoniere, e si porta all'altare maggiore (nell'accostarsi al quale il Diacono e Suddiacono gli fanno riverenza), ove fatto solamente inchino alla Croce, si mette in ginocchio sopra il cuscino già preparato, e dopo breve orazione si alza, fa inchino alla Croce, e si porta al faldistorio (levandosi subito il cuscino dal secondo Cerimoniere, il quale deve collocarlo dietro il faldistorio) accompagnato dal primo Cerimoniere, e Prete assistente. Nello stesso tempo i Ministri salutano il Vescovo, il quale si mette a sedere, e si copre (avvertendo che ogni qual volta dovrà scoprirsi, o coprirsi sempre lo farà da se, come ha dichiarato la *Sacra Congregazione de' Riti li 21. Agosto 1604.*, e *li 24. Luglio 1683.*).

Nota. Potrebbesi anche disporre che il Vescovo nel portarsi dalla sagrestia all'altare vada avanti al Diacono e Suddiacono; anzi ciò sarebbe analogo alla regola del Cerimoniale de' Vescovi, il quale nel Capo VI. del Libro II., circa l'uscire dalla sagrestia e portarsi all' altare, come anche nel rientrare dall'altare in sagrestia, determina che quando l'Uffiziante non è parato debba precedere tutti, e gli altri debbano situarsi con tal ordine, che i più degni vadano avanti, e gl' inferiori addietro. La diversa disposizione che abbiamo assegnata di sopra, vale quando il Vescovo si porta all' altare non in compagnia di tutti i suoi assistenti, ossia de' Ministri sì sacri, che inferiori, ma staccatamente da essi. Che se poi vuol far parte della processione formata dai medesimi, è necessario che vada avanti a tutti preceduto soltanto da due o quattro Chierici che gli facciano la strada, secondo l'enunciata regola del Cerimoniale de' Vescovi, giacchè egli non è ancor parato. In tal caso mentre egli genuflesso sull'infimo grado dell' altare (sul cuscino) il Diacono e Suddiacono potranno andare a prender posto vicino al faldistorio, dove venendo il Vescovo gli trova già situati e li saluta. Se poi non può riuscire che il Prete assistente si metta il piviale all' altare potrebbe anche indossarlo in sagrestia, ed in tal caso uscirà in mezzo tra il Diacono e Suddiacono (*).

10. Venuti al faldistorio i Ministri e Vescovo, questi seduto si copre, e presentansi innanzi a lui il Chierico del libro, e quello della bugia (**), affinchè legga i Sal-

(*) Dove vi è il costume che il Presbitero assistente esca col piviale dalla sagrestia, può ritenersi un tal uso. In fatti il Cerimoniale de' Vescovi, *Lib. I. Cap. VII. §. 3.*, vuole che pel pontificale del Vescovo in propria Diocesi il Presbitero assistente assuma il piviale verso la fine dei Salmi di Terza; cioè prima che il Vescovo si vesta per la Messa. Laonde non essendovi in questi pontificali fuori Diocesi l' ora Terza cantata, può il Presbitero uscir così dalla sagrestia. Ciò non ostante è più esatto che esca vestito di sola cotta, e così assista al Vescovo nella preparazione alla Messa; ma terminata questa, debba subito assumere il piviale, prima che s' incominci a vestire il Vescovo.

(**) La Sacra Congregazione de' Riti interrogata: *An Episcopo pontificaliter celebranti Dignitates et Canonici teneantur mini-*

mi della preparazione, assistendolo in tutto il tempo della preparazione medesima il Presbitero assistente col voltare i fogli ec., ed il Vescovo in fine di ogni Salmo si scoprirà al *Gloria Patri*. Intanto principiata la preparazione, vengono innanzi al Vescovo quattro, o sei Chierici, quali gli faranno un semicerchio, avendo fatta al medesimo riverenza, ed il Suddiacono (*) col velo

strare de libro et de candela: an potius ad Cappellanos pertineat? rispose *candelam per Cappellanum esse ministrandam S. R. C. die 10. Maji 1642. in Castellanetensi.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini è al num. 1228. *ad 1.* Or siffatta decisione comechè riguardi il Vescovo in propria Diocesi, pure può e deve estendersi ai pontificali de' Vescovi fuori Diocesi; poichè se in questi gli assistenti non son Canonici, tuttavolta non ministrano, come quelli, al proprio Vescovo. Laonde dove non vi sia il costume, che dice il Baldeschi esservi nelle Chiese di Roma di far sostenere la bugia al Prete assistente, sarà meglio che in vece di costui, la sostenga il Chierico destinato a portarla. In fatti il Cerimoniale de' Vescovi non assegna mai al Prete assistente una tale incumbenza. Al contrario costui dovrà sostenere il Messale sulla fronte, mentre il Vescovo canta l'Orazione, giacchè il Cerimoniale dei Vescovi questa incumbenza assegna appunto al Presbitero assistente, sempre che il Vescovo parato canta qualche cosa: diversamente da quando recita qualche cosa leggendola, giacchè in tal caso assegna tale incumbenza al Cappellano, ossia al Chierico del libro. E però è che il surriferito Decreto rispondendo alla dimanda sul libro e sulla candela, parla della sola candela, e non già del libro, intendendo rimettersi intorno a ciò alla regola stabilita dal Cerimoniale de' Vescovi.

(*) Giuseppe Baldeschi nella sua *Esposizione delle Sacre Cerimonie* parlando di questi pontificali fuori della propria Diocesi, determina che non già il Suddiacono, bensì un altro Chierico col velo omerale porti i sandali e calzari dalla credenza al faldistorio. Ma dove non vi sia questo costume, che Baldechi asserisce esservi nelle Chiese di Roma, sarà miglior cosa, che ciò esegua il Suddiacono stesso; giacchè il Cerimoniale dei Vescovi, *Lib. II. Cap. VIII.* §. 7. parlando del pontificale che fa il Vescovo in propria Diocesi prescrive che il Suddiacono della Messa postosi il velo omerale porti i sandali dalla credenza al faldistorio. Or non abbiamo altra regola pei pontificali fuori Diocesi che quella di adattare le cerimonie stesse dei pontificali in Diocesi, tranne quelle particolarità che non possono competere o adattarsi ai primi. La cerimonia di cui trattiamo, cioè che il Suddiacono della Messa porti i sandali dalla credenza, non è esclusivamente propria dei Vescovi in Diocesi, da non poter loro competere fuori Diocesi. È vero che nei pontificali in Diocesi il Suddiacono ministra al proprio Vescovo; ma è vero altresì che ivi il Suddiacono è un Canonico, per cui le partite si compensano.

omerale sopra le spalle, portando sopra la detta sottocoppa i sandali, ed i calzari coperti dal medesimo velo accompagnato dallo scudiere, che gli leva le scarpe, e gli mette i sandali, incominciando dal piede destro; ciò fatto partono tutti i Chierici facendogli inchino. Giunto il Vescovo al *Kyrie* delle preci si scopre, s'alza (mutando posto i Ministri) e legge quel che segue voltato verso l'altare, sostenendo in piedi il Chierico destinato il Canone appoggiato alla fronte. Finite le preci si pone di nuovo a sedere (ed i Ministri riprendono i loro posti) e copertosi legge le orazioni delle vestimenta episcopali, e queste finite si scopre, ed il Diacono gli leva la croce pettorale, dandogliela a baciare, indi la mantelletta, consegnando tutto nelle mani del Cerimoniere, gli si porta da lavare le mani o da uno scudiere, o da altro, purchè non sia servidore vestito di livrea, il quale starà genuflesso, tenendo lo sciugatojo il Presbitero assistente rivolgendoglielo subito sopra le mani.

11. Se vi è l'uso che il Vescovo anche non essendo in propria giurisdizione abbia nelle funzioni slacciata la coda della sottana, in tal caso quando il Vescovo si alza per vestirsi dei paramenti sacri, il Cerimoniere slaccia al medesimo per di dietro la coda, lasciandola cadere a basso.

Nota. Se il Vescovo per qualche ragione fa la preparazione, o anche si veste in sagrestia, in tal caso, venuto in sagrestia, e sedutosi sulla sedia già ivi preparata, presentansi innanzi a lui il Chierico del libro, e quello della bugia, affinchè legga i Salmi della preparazione, assistendolo in tutto il tempo della preparazione medesima il Presbitero assistente, col voltare i fogli ec. Dopo che il Vescovo avrà incominciati i Salmi della medesima gli si presenta avanti il suo famigliare, che lo veste dei sandali, e calzari, nel qual tempo i Ministri si vestono dei paramenti sagri, ajutati dagli Accoliti, se pur non si trovassero già pria vestiti, il che sarebbe meglio. Ma si avverta che debbono i Ministri sacri trovarsi vestiti almeno allorchè il Vescovo, finiti i Salmi e l'Antifona, si deve alzare, affinchè possano rispondere ai *Kyrie eleison*, ed

ai versetti segnati. E si nota puranche che la sedia per il Vescovo deve esser situata innanzi all' altare o Immagine della sagrestia, in modo che il Vescovo ivi seduto abbia le spalle rivolte alla detta Immagine. Tuttavolta nell' alzarsi al *Kyrie eleison etc.*, deve tanto egli, quanto i Ministri sacri voltarsi colla faccia al detto altare o Immagine della sagrestia, avendo il Diacono a destra e Suddiacono a sinistra; mettendosi in situazione opposta il Chierico del libro. Terminate poi dal Vescovo le orazioni, e vestitosi dei sandali e calzari, il Cerimoniere farà portare alla credenza il Canone, e la bugia. Nel caso che il Prelato si veste in sagrestia, anche il Diacono e Suddiacono assumono in sagrestia i manipoli, allorchè avranno finito di vestire il Prelato.

ARTICOLO III.

Come si deve parare il Vescovo.

12. Mentre il Vescovo si lava le mani, il secondo Cerimoniere va all'altare per distribuire ai Chierici i paramenti secondo l'ordine di sopra accennato (*num. 3.*) incominciando dall'ammitto, e così successivamente. Avverta però che i guanti debbono portarsi avanti la pianeta, e l'anello episcopale dopo la mitra. In fine di tutti viene il Chierico del bacolo.

13. Sicchè il Cerimoniere sceglierà dodici Chierici, se l'anello sarà portato da un altro distinto da quello dei guanti, altrimenti basteranno undici. Questi all'avviso del Cerimoniere andranno uno per volta dalla parte dell' epistola. Venuto il primo Chierico fa sulla predella genuflessione, di poi prende dal secondo Cerimoniere con ambe le mani l'ammitto, scende *in plano*, e fatta di nuovo genuflessione si ferma vicino al faldistorio colla faccia rivolta verso l'altare. Mentre scende il primo viene il secondo, e fatta sulla predella genuflessione insieme col primo, che la fa giù *in plano*, prende il camice, e va a mettersi accanto al primo, colla detta genuflessione, e così faranno tutti gli altri successivamente. In

fine di tutti si porterà il bàcolo. Finita la distribuzione dei paramenti il secondo Cerimoniere farà la genuflessione sulla predella, mentre l'ultimo Chierico la fa giù *in plano*, e leva dall'altare la mitra semplice, ed il velo, che copriva i paramenti, ponendo il tutto sulla credenza. Disposti così i Chierici fanno al cenno del Cerimoniere genuflessione, poi si voltano dalla parte dell'epistola, cioè alla loro destra verso il popolo, il che fatto camminando tutti in linea retta si portano avanti al Vescovo, in modo che si trovino un dietro l'altro, ma quello dell'ammitto il primo; trovandosi in tal positura i Chierici tutti uniti faranno riverenza al Vescovo. Dato che avrà il primo Chierico l'ammitto si ritira a sinistra incontro al Diacono, ed entra in suo luogo il secondo, e fatta d'ambedue riverenza, il primo parte, e va al suo luogo; così dato che avrà il secondo Chierico il camice si ritira a sinistra, ed entra in suo luogo il terzo, e fatta come sopra riverenza, parte; e così successivamente faranno tutti.

14. Se i Chierici saranno in poco numero, allora consegnato che avranno il proprio paramento, fatto inchino al Vescovo, tornano all'altare a prendere l'altro, e così successivamente.

15. Il Chierico della mitra prima di prenderla si pone al collo la vippa, ossia il velo in modo di stola pendendogli anche di dietro alle spalle, e prende colle due estremità di detto velo la mitra preziosa colla vitta verso di se, il che dovrà osservare ogni qual volta tiene la mitra.

16. Finita la distribuzione dei paramenti il secondo Cerimoniere leva dall'altare la mitra semplice col velo, il quale copriva i paramenti, e tutto pone sulla credenza.

17. Ricevuto il Diacono l'ammitto dal Chierico lo dà a baciare al Vescovo e glielo mette (toccando principalmente al Diacono di mettere le vestimenta, ed al Suddiacono l'ajutare, *Caerem. Episcop. Lib. II. Cap. VIII.* §. *12.*). Nel tempo che il Diacono presenta l'ammitto al Vescovo egli si scopre, consegna la berretta al Cerimoniere e si alza, ed il Cerimoniere la porrà dove sta la mantelletta, *essendo contro il Cerimoniale vestire il Ve-*

scovo colla berretta in testa. *Bauldry Lib.II.Cap. VIII.* §. *XVII.*

18. Vestito di tonicella il Vescovo siede, allora il Diacono gli leva l'anello dal dito, e gli pone col Suddiacono i guanti (quali sono portati sopra di una sottocoppa, aggiustati in modo che il dritto resti dalla parte del Diacono, ed il sinistro da quella del Suddiacono) baciando prima la mano, e poi il guanto, *Caerem. Episc. ibid.* §. *19.*, glielo mette alla mano destra, ed il Suddiacono alla sinistra nel detto modo. Messi i guanti, il Vescovo si alza, si veste di pianeta, e torna a sedere, ed il Diacono gli mette la mitra preziosa, facendo inchino prima e dopo, toccando principalmente al Diacono il metter la mitra al Vescovo, ed in mancanza supplisce il Cerimoniere. Posta la mitra, il Diacono e Suddiacono passano alla sinistra del Vescovo, avendogli fatto prima inchino, e mettonsi amendue i manipoli ajutati dagli Accoliti. *Caerem. Episc. ibid.* §§. *19. 21. 23.*

19. Mentre il Vescovo si veste di pianeta, il Prete assistente si mette il piviale: indi gli si presenta avanti, e salutatolo gli mette nel dito annulare l'anello (il quale deve esser portato sopra di una sottocoppa) baciandolo prima, indi la mano, *Caerem. Episc. ibid.* §. *22.*, e fatto di nuovo inchino si mette alla di lui destra.

Nota. L'anello si mette dal Presbitero assistente al Vescovo, quando a costui gli è stato dal Diacono imposta la mitra in testa.

20. Vestito il Vescovo si alza, e ricevuto il bacolo dal ministro del medesimo se ne va co' suoi Ministri all'altare nell'ordine in cui si trovano, avendo il Prete assistente alla destra, ed alla sinistra il Diacono, ed il Suddiacono: andando dietro i Chierici della mitra e coda, ed il secondo Cerimoniere.

21. Quando il Vescovo va all'altare, già deve trovarsi sopra di esso al luogo della cartagloria il Canone, quale si porterà dal secondo Cerimoniere, mentre il Vescovo viene vestito dei paramenti, e lo aprirà all'*Aufer a nobis*, e vi porrà anche la bugia.

Nota. Se il Prelato ha l'uso del bacolo, questo si por-

terà: 1. nell'uscire dalla sagrestia e nel ritirarsi, se si veste in sagrestia; e se si veste al faldistorio nell'andare dal faldistorio all'altare per principiare la Messa e nel ritornare ivi, terminata la Messa. 2. Quando dopo aver incensato l'altare e dopo essere stato incensato dal Diacono ritorna al faldistorio. 3. Mentre si canta il Vangelo. 4. Quando dopo recitato l'Offertorio e levatesi le mani, si porta dal faldistorio all'altare. 5. Finalmente mentre dà la solenne pontificale benedizione. Si suole anche usare che il Vescovo o Prelato lo abbia in mano sempre che è incensato; ma il Cerimoniale de' Vescovi insegna il contrario; poichè parlando della prima incensazione dell'altare, dopo aver detto che è incensato dal Diacono, prescrive che assuma il bacolo per portarsi dall'altare al trono. *Caerem. Episc. Lib. II. Cap. VIII.* §.*35.* In tutte poi le anzidette volte il Vescovo terrà il bacolo colla mano sinistra, ad eccezione di quando si canta il Vangelo, nel qual tempo come dice il Cerimoniale dei Vescovi lo tiene chiuso fra le due palme fra se congiunte: *Tum ipse Episcopus retinet baculum inter ambas suas manus junctas. Caerem. Episc. Lib. II. Cap. VIII.* §.*46.* Ciò si farà situandolo vicino ai pollici uniti al solito l'uno sopra l'altro in forma di croce. Il Ministro poi destinato a tenere il bacolo nel consegnarlo al Vescovo prima bacia il bacolo e poi la mano sinistra del Vescovo (colla quale costui deve portarlo): nel riprenderlo poi prima bacia la mano sinistra del Vescovo e poi il bacolo.

ARTICOLO IV.

Dalla confessione sino al Vangelo.

22. Giunto all'altare il Vescovo coi Ministri nel modo suddetto, gli vien tolto il bacolo dal Ministro del medesimo e gli viene dal Diacono levata la mitra. Dopo ciò il Vescovo, fatto profondo inchino, ed i Ministri genuflessione *in plano*, incomincia la Messa, stando il Prete assistente alla destra, alla sinistra il Diacono, e presso questo il Suddiacono, *Caerem. Episc. Lib. II. Cap. VII.* §.*30*,

23. Il Cerimoniere terrà pronto il manipolo, e lo darà al Suddiacono, che lo porrà al Vescovo all'*Indulgentiam etc.* (ritirandosi alquanto indietro il Diacono per dar luogo al Suddiacono), e dopo di averlo baciato da un lato, lo dà a baciare al Vescovo sopra la croce, e glielo mette baciandogli la mano, *Caerem. Episc. ibid.* §. *32.* Nel tempo della confessione tutti stanno genuflessi; eccettuate le persone costituite in dignità, se vi fossero.

24. Finita la confessione ascendono tutti insieme all'altare, il Prete assistente si ritira sul secondo gradino *a parte epistolae* (*), ed il Diacono va alla destra del Vescovo, rimanendo il Suddiacono alla sinistra. Il Vescovo bacia nel mezzo l'altare, e dopo il principio del Vangelo corrente, presentatogli dal Suddiacono, *Caerem. Episc. ibid.* §. *33:* indi il secondo Cerimoniere leverà il Messale, Canone, e bugia, ed il tutto porrà sulla credenza.

25. Baciato il Vangelo dal Vescovo, il Diacono ministra l'incenso *more solito*, dicendo però *Benedicite Pater Reverendissime.* Finito che ha d' incensare l'altare, rende il turibulo al Diacono, il Cerimoniere gli mette la mitra, ed il Diacono accompagnato dal Suddiacono scende *in plano*, ed incensa il Vescovo *more solito.*

26. Il Vescovo dopo essere stato incensato si volta ver-

(*) Quantunque il Cerimoniale de'Vescovi parlando de' pontificali fatti da un Vescovo in propria Diocesi (*Lib. I. Cap. VII. n. 4.*) prescriva che il Presbitero assistente, finita la confessione, salga all'altare dalla parte del Vangelo, dove porge col Suddiacono a baciare il libro degli Evangelj al Vescovo, e dove nell'atto dell' incensazione: *retrahit se extra cornu evangelii*; pur tuttavolta nei pontificali fuori della propria Diocesi è meglio che salga all' altare dalla parte dell'epistola, e nell'atto dell' incensazione si ritiri fuori del corno dell'epistola. In vero ne' pontificali fatti da un Vescovo in propria Diocesi, dovendo il medesimo dopo l' incensazione dell' altare portarsi al trono, ossia alla sede vescovile, riuscirà comodo al Presbitero assistente da quella parte in cui trovasi raggiungere il Vescovo, e portarsi alla detta sede vescovile. Al contrario, ne' pontificali fuori della propria Diocesi il Vescovo finita l' incensazione dell' altare, si porta al faldistorio, che sta situato dalla parte dell' epistola; e però riesce più naturale, che il Presbitero salendo all' altare dopo la confessione si porti fin d' allora al detto lato dell' epistola.

so l'altare, e fatto inchino alla Croce insieme coi Ministri, e ricevuto il bacolo dal ministro del medesimo (*), *per breviorem* si porta al faldistorio avendo il Prete assistente alla destra, ed il Diacono e Suddiacono alla sinistra, ove giunto sederà, venendogli levata la mitra dal Diacono, che si troverà nel mezzo avendo il Prete assistente alla destra, ed il Suddiacono alla sinistra; il che si osserva ogni qualvolta gli si mette o leva la mitra, facendo prima e dopo riverenza.

27. Levatasi il Vescovo la mitra si alza, e si volta all'altare (cioè pel suo lato sinistro, e così ancora ritornando a sedere si volta pel suo lato destro, e ciò osserverà ogni volta che deve o intuonare il *Gloria*, o dire il *Pax vobis*, o *Dominus vobiscum*, *Caerem.Episc.Lib.I. Cap. XIX. §§. 4. e 5.* (**)) avendo alla destra il Prete assistente, ed alla sinistra il Chierico che sostiene la bugia, non che il Diacono e Suddiacono *hinc inde*: legge sul Messale l'Introito della Messa sostenutogli da un Chierico, di poi dice alternativamente i *Kyrie* coi Ministri; finiti i quali, se il canto sarà prolisso, si mette a sedere, ed il Diacono gli pone la mitra di teletta d'oro, *Caerem. Episc. Lib. II. Cap. VIII. §. 36.*, ed il Suddiacono il grembiale, e poi col Prete assistente trovandosi in linea retta fanno il dovuto inchino al Vescovo, e anderanno a sedere al banco per essi preparato, che deve esser situato vicino al faldistorio ponendosi a sedere con quest'ordine, cioè il Diacono nel mezzo, avendo alla sinistra il Prete assistente, ed alla destra il Suddiacono, *Paride Grassi Libro I. Cap. IV.*, *Bauldry Part. IV.*

(*) Il Ministro del bacolo dà e riceve il medesimo dalle mani del Vescovo coi soliti baci sì del bacolo stesso, che della mano del Vescovo; siccome abbiam detto di sopra.

(**) Il Cerimoniale de'Vescovi nel Cap. XIX. del Libro I. assegna la seguente regola al Vescovo per voltarsi quando siede al faldistorio essendo questo situato nella posizione come si è descritto, e la regola è: *Prout faceret quisque Celebrans stans apud altare, qui, ut dictum est, regulariter vertit se ad populum per latus suum dexterum, et per idem latus se revolvit, quod revolvendo est sibi sinistrum.* Ne eccettua soltanto quando deve perfezionare il circolo, come all'*Orate fratres*, e quando dà la benedizione. Ciò l'abbiamo avvertito per maggiormente dilucidare ciò che sta detto di sopra.

Cap. XI. Art. I. num. 5., in modo che il Prete assistente viene a stare più vicino al Vescovo, e gli altri gradatamente. Il secondo Cerimoniere somministrerà loro le berrette, ed il primo si fermerà alla sinistra del Vescovo un poco indietro (*).

28. Finiti i *Kyrie* i tre Ministri sacri si presentano avanti al Vescovo, se erano andati a sedere, e fattogli inchino, il Suddiacono gli leva il grembiale, e il Diacono la mitra, dopo di che il Vescovo si alza, e voltato all'altare intuona il *Gloria* nel Canone sostenutogli dal Prete assistente, sostenendogli la bugia il ministro della medesima, e stando dietro del Vescovo il Diacono e Suddiacono *unus post alium*, i quali subito intuonato il *Gloria* si pongono *hinc inde* ai lati del Vescovo per dirlo insieme; come anche il Prete assistente, che lasciato il libro aperto al Chierico del medesimo assiste a' fianchi.

29. Finito il *Gloria* il Vescovo si pone a sedere, gli si mette la mitra, ed il grembiale, e fattogli inchino vanno a sedere, come si è detto di sopra. All'*Adoramus te*, *Gratias agimus tibi etc.* il Vescovo stando a sedere volta un poco il capo verso l'altare per fare inchino alla Croce, e così farà nel nominarsi il nome di Gesù all'Epistola, o in altra circostanza, ed i Ministri sacri si scoprono (**).

30. Verso il fine del *Gloria* vengono di nuovo i Ministri, e levano come sopra il grembiale e la mitra al Vescovo, il quale si alza, e dice verso il popolo *Pax vobis*,

(*) Baldeschi vuole che il Presbitero col Diacono e Suddiacono seggano ai gradini dell' altare verso la parte dell'epistola per essere in vicinanza del faldistorio; ma quest' uso in alcuni luoghi farebbe tanto brutta impressione, che si renderebbe ridicolo. Per la qual cosa sarà meglio usare a tal uopo lo scanno.

(**) In Napoli vi è l' uso che recitatosi il *Gloria* dal Prelato che celebra e dai suoi Ministri sacri, e sedutisi il primo sul faldistorio, ed i secondi sui loro sgabelli, i Ministri che costituiscono la milizia inferiore, o sieno gli Accoliti, e i Chierici destinati al bacolo, alla mitra ed alla bugia, e se si vuole anche il Turiferario, si mettano a sedere sul secondo scalino dell' altare avanti al medesimo. Lo stesso si pratica mentre si canta l' Epistola dal Suddiacono, ed il *Credo* dal coro. Un tal uso può ben conservarsi poichè niente ha d' inconveniente, è consono colla dottrina di molti Rubricisti, ed accresce maestà, e pompa alla funzione.

avendo il Diacono e Suddiacono *unus post alium*. Di poi voltato all'altare canta le Orazioni nel Messale sostenuto dal Prete assistente, e giunto all'ultima Orazione il Suddiacono riceve dal secondo Cerimoniere il Messale, e finita dal Vescovo la conclusione va nel mezzo a fare i debiti inchini, assistito dal detto Cerimoniere, e si porta innanzi al Vescovo in competente distanza col Messale chiuso.

31. Finite le Orazioni il Vescovo si pone a sedere, mettendogli il Diacono la mitra, ed il grembiale; indi fatto inchino col Prete assistente, vanno a sedere. Partito il Diacono, ed il Prete assistente, il Suddiacono, fatta riverenza al Vescovo, apre il Messale, e canta l'Epistola, quale finita gli fa di nuovo riverenza, si porta in mezzo a fare le solite riverenze: torna innanzi al Vescovo, ove genuflesso gli bacia la mano, e prende la benedizione.

32. Ricevuta il Suddiacono la benedizione si alza, apre il Messale per far leggere al Vescovo l'*Epistola*, il *Graduale*, il *Versetto*, ed il *Munda cor meum* (pel quale si porta dal Cerimoniere il Canone) ed il Vangelo.

33. Terminata l'Epistola, s'alzano il Prete assistente, ed il Diacono, e vanno ad assistere al Vescovo mettendosi alla sinistra di lui, nel qual tempo si accosterà anche il Chierico della bugia per sostenerla dal medesimo lato. Terminato che avrà il Vescovo di leggere il Vangelo, il Prete assistente ivi si ferma, ed il Suddiacono consegnato parimenti il Messale si ferma dirimpetto al Vescovo in competente distanza (*)

34. Verso il fine dell'ultimo versetto, o del Graduale o della Seguenza, *Caerem. Episc. ibid. §. 42.*, il Diacono si alza, prende il libro del Vangelo, e fatte le solite riverenze lo porta chiuso all'altare, ove fa *in plano*

(*) Se nell'Evangelio vi è qualche cosa alla quale va la genuflessione, il Vescovo non genufletterà, quando la legge, stando seduto, ma solamente quando si canta dal Diacono, come si raccoglie dal seguente Decreto della Sacra Congregazione dei Riti. *An Episcopus celebrans tertiam Missam Nativitatis in pontificalibus, debeat genuflectere ad* Verbum caro factum est, *quando legitur Evangelium, vel quando stat dum Diaconus illud canit? S. R. C. respondit. Negative quoad primam partem, affirmative quoad secundam. Et ita declaravit, et servari mandavit. Die 28. Aprilis 1708. Bracharens.*

*

genuflessione, lo colloca nel mezzo di esso, e genuflettendo di nuovo sulla predella, *per breviorem* si porta alla destra del Vescovo a ministrar l'incenso, al qual'effetto il Turiferario dopo aver salutato il Vescovo, genuflesso gli presenta il turibolo. Gli Accoliti in questo tempo prendono dalla credenza i loro candellieri, e si portano avanti al Vescovo in competente distanza.

Nota. Dovendosi cantare la Seguenza, o un Graduale lungo, il Suddiacono col Prete assistente, letto che avrà il Vescovo il Vangelo, fanno la debita riverenza e si portano a sedere.

35. Benedetto l'incenso il Diacono *per breviorem* va a dire il *Munda cor meum* sull'orlo della predella, ed il Turiferario alzatosi si porta in mezzo agli Accoliti. Il Diacono, dopo aver detto il *Munda cor meum* prende il Messale, fa genuflessione, e viene *per breviorem* a domandare la benedizione genuflesso innanzi al Vescovo, dicendo *Jube domne benedicere*, quale ricevuta si alza, e si mette alla destra del Suddiacono, avendo dietro di se il secondo Cerimoniere, e tutti fanno riverenza al Vescovo, e si portano in mezzo a fare genuflessione all'altare, e vanno a cantare il Vangelo al solito luogo.

36. Mentre i Ministri vanno a cantare il Vangelo, il Cerimoniere leva al Vescovo il grembiale, e la mitra. Ciò fatto il Vescovo si alza voltandosi verso il Diacono, che allora comincia a cantare il Vangelo, avendo alla sinistra il Prete assistente un poco indietro. Alzatosi il Vescovo, riceve il bacolo dal ministro del medesimo, e lo tiene mentre si canta il Vangelo chiuso tra le due mani congiunte, ad eccezione di quando si deve segnare colla destra, giacchè in tal tempo lo tiene colla sola sinistra; come altresì, quando finito il canto del Vangelo deve baciare il Testo, e poscia nell'essere incensato dal Diacono.

Nota. Se mentre si canta il Vangelo si deve genuflettere, il Suddiacono, e gli Accoliti non genufletteranno, *Caerem. Episc. Lib. I. Cap. XI. §. 8.*, ed il Cerimoniere somministrerà il cuscino per la genuflessione del Vescovo da farsi colla faccia verso il libro degli Evangelj.

ARTICOLO V.

Dal Vangelo sino al Communio.

37. Cantatosi il Vangelo, il Suddiacono viene direttamente a darne a baciare il principio al Vescovo, facendogli inchino solamente dopo di aver chiuso il Messale e si ritira alla sinistra del Prete assistente. Gli Accoliti vanno immediatamente a posare i loro candellieri facendo genuflessione nel mezzo, e riverenza al Vescovo, se gli passeranno davanti. Il Diacono dove ha cantato il Vangelo incenserà il Vescovo dopo che avrà baciato il Messale, e fatto col Turiferario nel mezzo genuflessione alla Croce, si mette col Suddiacono dietro al Vescovo, il quale intuona il *Credo*, assistendo come al *Gloria*.

39. Intuonato il *Credo*, il Diacono e Suddiacono si portano ai lati del Vescovo *hinc inde*, come al *Gloria*. All'*Incarnatus est* il Cerimoniere prende il cuscino che sta dietro al faldistorio, e lo sottopone al Vescovo, indi lo ripone al suo luogo. Avverta il Chierico che tiene il Canone aperto, e l'altro che tiene la bugia di non genuflettere alle suddette parole.

39. Finito di leggere il *Credo* si mette al Vescovo la mitra di teletta d'oro, ed il grembiale come sopra, restando il Diacono alla destra del Vescovo, ed i due Ministri andranno a sedere. Che se il canto sarà lungo, allora anch'esso andrà a sedere. Quando si canta dal coro il ℣. *Incarnatus est*, il Vescovo inchina il capo verso l'altare, i Ministri si scoprono, ed i Chierici genuflettono.

40. Terminato di cantarsi il versetto dell'*Incarnatus est*, il Diacono si alza, se stava a sedere, va alla credenza, e presa dalle mani del Cerimoniere la borsa fa i soliti inchini, e la porta all'altare, dove estrae il corporale, e lo colloca nel mezzo spiegato, ponendo la borsa *a parte evangelii*, e fatta genuflessione sulla predella *per breviorem* va a sedere, e saluta con inchino mediocre i due Ministri.

41. Al cenno del Cerimoniere i tre Ministri sacri vengono avanti al Vescovo, e levatogli il grembiale e la mitra, il Diacono e Suddiacono si pongono *unus post alium*. Il Vescovo si alza, e canta il *Dominus vobiscum*, quindi voltato all'altare l'*Oremus*, e legge nel Messale l'Offertorio. Il Diacono e Suddiacono inchinato il capo all'*Oremus* si portano *hinc inde*. stando il Prete assistente alla destra del Vescovo, ed il ministro che tiene la bugia a sinistra.

42. Letto l'Offertorio, il Vescovo di nuovo siede, ed il Diacono gli mette la mitra preziosa; (la quale da ora in poi si adopra sempre); i tre Ministri fanno inchino, e mutano posto, andando il Diacono alla destra, il Suddiacono alla sinistra del Vescovo, ed il Prete assistente va alla credenza: quindi il Diacono gli leva l'anello, ed il guanto destro, ed il Suddiacono il sinistro, *Caerem. Episc. Lib. I. Cap. IX. §. 4.*, mettendo tutto sopra di una sottocoppa portata a tale effetto da un Chierico: di poi se gli dà a lavare le mani come sopra; indi il Diacono gli rimette l'anello coi soliti baci.

43. Mentre si lavano le mani al Vescovo, il Prete assistente prende dalla credenza il cuscino, o leggio col Messale, e lo porta *per longiorem* all'altare, accompagnato dal secondo Cerimoniere, e da un'altro Chierico, che porterà il Canone, e la bugia, facendo tutti tre i soliti inchini al Vescovo. Giunto all'altare, fa *in plano* genuflessione, e asceso sulla predella accomoda con sollecitudine il Canone, ed il Messale a' suoi posti coll'ajuto di detto Cerimoniere (ed assistendo il Vescovo all'altare sarà sua cura di additargli i segni opportuni, *Caerem. Episc. ibid. Cap. VII. §. 5.*).

44. Ricevuto il Vescovo l'anello si alza, avendo il Diacono alla destra, ed il Suddiacono alla sinistra, ed appresso i Chierici della mitra, e coda, facendo i soliti inchini va all'altare, e prima di salire il Diacono *in plano* leva la mitra al Vescovo, il quale fa profondo inchino, ed i Ministri genuflessione. Intanto il Prete assistente viene ad incontrare il Vescovo nel primo gradino, *Caerem. Episc. ibid.*, che col Diacono ascende sulla predella, ed

il Suddiacono dopo fatta genuflessione cederà il suo luogo al Prete assistente, e si porterà alla credenza.

45. Giunto il Suddiacono alla credenza, il secondo Cerimoniere gli mette il velo omerale sopra le spalle, prende colla sinistra il calice nel nodo, e va all'altare, *more solito*, seguito dall'Accolito che porta le ampolle. Il Suddiacono posato che ha il calice *in cornu epistolae* rimuove il velo, e consegna la patena al Diacono, che la porge coi soliti baci al Vescovo. In tempo che il medesimo fa l'offerta dell'ostia, il Diacono asterge il calice, *Caerem. Episc. Lib. II. Cap. VIII.* §. 62., e presa dalle mani del Suddiacono l'ampolla del vino, che infonde nel calice a beneplacito del Vescovo, il Suddiacono eleva alquanto quella dell'acqua verso il Vescovo, dicendo *Benedicite Pater Reverendissime*, il quale farà il solito segno di croce sopra la medesima, principiando l'orazione *Deus qui humanae etc.*, mentre il Suddiacono infonde un poco d'acqua.

46. Di poi il Diacono porge il calice al Vescovo *more solito* per l'offertorio, e poscia consegna nella mano destra del Suddiacono la patena, che la copre coll'estremità del velo di detta parte. Ricevuta che avrà il Suddiacono la patena si porterà *in plano* dietro al Vescovo, e la terrà elevata sino al *Pater noster*.

47. Il Prete assistente starà al Messale dall'Offertorio sino all'*Agnus Dei*, voltando i fogli quando occorre, ed in tempo dell'incensazione rimuoverà dall'altare il Messale, secondo il decreto della *Sacra Congregazione dei Riti li 8. Aprile 1702.*, ritirandosi fuora dalla parte del Vangelo, e finita l'incensazione porterà il Messale al suo luogo. Lette dal Vescovo le Segrete, leverà dal cuscino, o dal leggio il Messale, e vi porrà il Canone, il quale rimetterà al suo luogo, quando il Vescovo prende l'abluzione delle dita.

48. Detto che avrà il Vescovo *Veni sanctificator* benedirà l'incenso, ed incenserà al solito l'oblata e l'altare. Finita l'incensazione, il Cerimoniere gli metterà la mitra preziosa, ed il Diacono incenserà il Vescovo, il quale di poi si laverà le mani dicendo il Salmo *Lavabo*, venendogli levata la mitra dal Cerimoniere giunto che

sarà al *Gloria Patri*. Indi si porterà nel mezzo, e seguiterà la Messa al solito. Avverta il Cerimoniere di levare il zucchetto al Vescovo terminato che avrà le Segrete. In tutto questo tempo sino al fine della Messa la bugia potrà rimanere sull'altare, ma dal ministro della medesima si leverà nell'incensazione dell'altare.

49. Il Diacono incensato che avrà il Vescovo, incenserà il Prete assistente ed il Suddiacono, e consegnato il turibolo al Turiferario, si porterà dietro al Vescovo, ove fatta genuflessione si volterà verso del Turiferario per essere incensato, ed ivi si fermerà sino al *Sanctus*. Avendo il Turiferario incensato il Diacono, incenserà i Cerimonieri, i Chierici, ed il popolo.

50. Giunto che sarà il Vescovo al *Sanctus* il Diacono si porterà alla destra del medesimo per dirlo insieme, indi tornerà dietro, dove sempre starà, se non quando deve scoprire, e coprire il calice (*). Detto il *Sanctus* usciranno dalla sagrestia quattro Chierici colle torce, accompagnati dal secondo Cerimoniere, e fatta nel mezzo genuflessione, si collocheranno ai lati del Suddiacono alquanto indietro *hinc inde*.

51. Mentre il Vescovo fa i Mementi, il Prete assistente si discosta alquanto dall'altare. Alle parole *Quam oblationem*, il Diacono si porta alla di lui destra, ed ambi alzeranno la pianeta nell'atto dell'elevazione genuflessi sull'orlo della predella, ed il Suddiacono genufletterà al suo posto. Intanto il Turiferario dopo che avrà messo l'incenso nel turibolo *a parte epistolae* incenserà il SS. Sacramento all'elevazione, terminata l'elevazione del calice, il Diacono tornerà indietro al Vescovo senza genuflettere nel mezzo, e gli Accoliti partiranno fatta la genuflessione.

52. Allorchè il Vescovo sarà giunto alle parole *Dimitte nobis* del *Pater noster*, il Diacono e Suddiaco-

(*) Nelle Messe pontificali il Suddiacono non sale sulla predella nè al *Sanctus*, nè all'*Agnus Dei*, siccome chiarissimamente prescrive il Cerimoniale de' Vescovi. *Lib. II. Cap. VIII.* §§. *67.* e *75.*, ordinando che il Celebrante debbe recitare tanto il *Sanctus* che l'*Agnus Dei* in compagnia del Presbitero assistente e del Diacono.

no fatta genuflessione anderanno alla di lui destra, dove il Diacono presa la patena, ed astersala col purificatojo, coi soliti baci la consegnerà al Vescovo, ed a suo tempo scoprirà e ricoprirà il calice. Il Suddiacono resa che avrà la patena, e levatosi il velo, farà genuflessione, e tornerà al suo posto.

53. Il Vescovo, dette quelle parole *Pax Domini sit semper vobiscum*, fa genuflessione col Presbitero assistente che gli sta a sinistra, ed il Diacono che gli sta a destra; ed assieme coi medesimi dice l'*Agnus Dei*, essendo tutti tre inchinati. Terminato l'*Agnus Dei*, il Presbitero assistente ed il Diacono fanno genuflessione ai fianchi. Quindi il Presbitero assistente, mutando posto, si porta alla destra del Vescovo, dopo s'inginocchia sull'orlo della predella, aspettando a ricevere la pace; e dietro di lui si mettono il Diacono e Suddiacono, uno appresso all'altro, ma in piedi, per ricevere la pace dal Vescovo, dopo che l'ha ricevuta il Presbitero assistente.

54. Finita l'orazione *Domine Jesu Christe, qui dixisti etc.*, il Prete assistente si alza e colle mani giunte baciato l'altare col Celebrante, riceve da lui la pace, e ripetuta la genuflessione unitamente al Diacono, va a portarla al coro. Il Diacono e Suddiacono ricevono parimente la pace dal Vescovo come il Presbitero assistente, ma a differenza di costui non baciano l'altare prima di riceverla. Data la pace al coro, e ritornato avanti l'altare, fa genuflessione sull'infimo gradino, quindi darà la pace al Cerimoniere che lo ha accompagnato, il quale la recherà ai Chierici. Intanto il detto Prete assistente sale sull'altare alla sinistra del Vescovo, dove replicata la genuflessione assiste al Messale. Nel caso che vi è il coro, a cui deve recare la pace il Prete assistente, il Diacono ricevuta che ha la pace si porta ad assistere al Messale, e ritornando il Prete assistente, il detto Diacono passa alla destra del Vescovo, facendo genuflessione nel ritirarsi dal lato sinistro, ed arrivato al lato destro replicandola assieme col Prete assistente, che la fa giungendo al lato sinistro del Celebrante. Il Suddiacono, ricevuta la sua pace, si porta a

destra del Vescovo, e se ivi sta il Diacono, alla destra di costui (*).

(*) In Napoli vi è l'uso che nei pontificali, tanto del Vescovo in sua Diocesi, quanto dei Vescovi fuori Diocesi o di altri che hanno l'uso dei pontificali, preso che ha la pace il Prete assistente (il quale la porta al coro ed indi la dà al Cerimoniere), la prendano pure immediatamente dal Vescovo prima il Diacono e poi il Suddiacono. Io stimo che questo uso non solo si possa sostenere, ma ancora che sia molto conforme al Cerimoniale de' Vescovi. Infatti questo parlando del pontificale in propria Diocesi prescrive, *Lib. I. Cap. XXIV. §. 3.*, che il Vescovo la dia al Presbitero assistente, e ai due Diaconi del trono: al Diacono poi e Suddiacono della Messa vuole il detto Cerimoniale, che anche il Vescovo dia la pace, ma non dopo l'orazione *Domine Jesu Christe, qui dixisti etc.*, sì bene quando avran presa la comunione (che essi riceveranno prima di dirsi il *Confiteor*), siccome più chiaramente prescrive il Cerimoniale medesimo nel *Lib. II. Cap. XXIX. § 3.* dicendo: *Cum vero Episcopus Sanguinem Domini sumpserit, et mox Diaconum et Subdiaconum communicaverit, qui osculantur primo manum, deinde faciem Episcopi, qui eis dicit, Pax tecum; et illi respondent: Et cum spiritu tuo.* Or questa funzione, tranne il pontificale del Papa, non si verifica quasi mai, perchè i Canonici, che debbono assistere al Vescovo da Diacono e Suddiacono, si trovan sempre Sacerdoti, e quindi difficilmente lascerebbero di dir Messa per comunicarsi dalle mani del Vescovo. Si potrebbe avverare nel Giovedì santo, ma in ordine al bacio della pace neppure ha luogo perchè in quel giorno non si dà pace, *non datur osculum pacis.* Or posto che nel pontificale il Diacono e Suddiacono non si debbano comunicare, si fa quistione quando debbano prendere la pace, e da chi. Il Bauidry *Part. II. Cap. X. Art. II. §. 3.* vuole che in tal caso, dopo il Presbitero assistente, la prenda anche dal Vescovo il Diacono della Messa, il quale la dà al Suddiacono e costui ai due Diaconi del trono, e cita un Decreto della S. Congregazione dei Riti in data de' *17. Giugno 1806. in Bracaren.* (il quale nella collezione dei Gardellini sta al num. 175. *ad 1.*). Questo Decreto veramente ciò prescrive; ma trovandosi la consuetudine che tutti gli anzidetti Ministri ricevano la pace dal Vescovo, credo che possa sostenersi, e che sia anche conforme al Cerimoniale de' Vescovi, giacchè secondo la mentovata disposizione del medesimo se il Diacono e Suddiacono si comunicassero, verrebbero tutti gli Assistenti parati a ricevere la pace immediatamente dal Vescovo. Lo stesso si dica pei pontificali fuori Diocesi, nei quali non si può praticare che si dia la pace al Diacono e Suddiacono dopo la comunione, nè tampoco che si dia ad essi la comunione prima del *Confiteor*. Il Baldeschi determina, che finita l'orazione *Domine Jesu Christe, qui dixisti etc.*, il Prete assistente si alzi, e colle mani giunte baciato l'altare col Celebrante, riceva la pace, e ripetuta la genuflessione unitamente al Diacono, che la fa al suo posto, vengano ambedue ad incontrarsi nel mezzo; e che ivi il Prete assi-

55. Mentre il Vescovo consuma l'una, e l'altra specie il Prete assistente starà profondamente inchinato insieme col Diacono, il quale a suo tempo ministrerà la purificazione e l'abluzione, ricevendo le ampolle dal Suddiacono. Sunto che avrà il Vescovo il Sangue, il Cerimoniere gli rimetterà il zucchetto, e nel tempo che prende l'abluzione, il Prete assistente accomoda il Canone sopra l'altare, ed il Messale sul cuscino, o leggio.

ARTICOLO VI.

Dal Communio *sino al fine.*

56. Mentre il Vescovo sume l'abluzione, il Prete assistente porta *a parte epistolae* il Messale, così la *Sacra Congregazione de'Riti il dì 28. Aprile 1702.*, e fa nel passare in mezzo genuflessione unitamente al Suddiacono, il quale si porta *a parte evangelii* per astergere ed accomodare il calice, che *more solito* porterà alla credenza.

57. Presa che avrà il Vescovo l'abluzione, il Diacono gli metterà la mitra preziosa, e gli si lavano le mani, sostenendo lo sciugatojo il Prete assistente, ed il Diacono, il quale di poi gli leva la mitra, e si prosegue la Messa stando il Prete assistente al Messale voltandogli i fogli, e sostenendo ivi dappresso la bugia il Chierico addetto alla medesima, e stando il Diacono e Suddiacono dietro al Vescovo *unus post alium.*

58. Cantato che avrà il Vescovo le Orazioni si porterà nel mezzo, dove detto il *Dominus vobiscum*, il Diacono voltato le spalle al Vescovo colla faccia verso il popolo canterà l'*Ite Missa est*, quale terminato, il Ve-

stente dia la pace al Diacono, e questi voltatosi la porga al Suddiacono; e che il Prete assistente, dopo communicata la pace, si porti ad assistere al Messale. ed il Diacono alla destra del Vescovo, ed ambi nell'arrivare facciano genuflessione. Inoltre che il Suddiacono data la pace al primo Cerimoniere ascende alla destra del Diacono, e fatta genuflessione, ivi si fermi. Si noti poi che l'ordine di dar la pace. che viene esposto dal Baldeschi, neppur si accorda colla disposizione del Baudry e col Decreto di sopra citato.

scovo si volterà all'altare per dire il *Placeat*, avendo a destra il Diacono, ed alla sinistra il Suddiacono. Il Prete assistente in tempo dell' *Ite Missa est* si porterà *in cornu evangelii* per assistere al Vescovo alla benedizione, ed ultimo Evangelo.

Nota. Se vi fosse da trasportare il Messale per l'ultimo Vangelo, il primo Cerimoniere in questo tempo lo consegnerà nelle mani del Prete assistente, che lo porterà *a parte evangelii.*

59. Finito il *Placeat*, il Diacono mette la mitra al Vescovo, che dà al solito la benedizione, stando genuflessi sull'orlo della predella i tre Ministri, cioè il Diacono *a parte epistolae*, il Suddiacono *a parte evangelii*, ed il Prete assistente da un lato.

60. Data che avrà il Vescovo la benedizione, il Diacono gli leverà la mitra, indi si porterà a dire l'ultimo Vangelo, avendo il Prete assistente alla sinistra, e stando ivi dappresso il Chierico colla bugia, il Suddiacono, che sostiene il Canone, ed il Diacono al suo posto. Finito l'ultimo Vangelo, il Vescovo prende la mitra, e sceso *in plano* fa unitamente coi sacri Ministri le solite riverenze all'altare, indi si porta al faldistorio per spogliarsi dei sacri paramenti. Intanto il secondo Cerimoniere rimuove dall'altare il Canone, e la bugia.

61. Giunto il Vescovo al faldistorio si pone a sedere, ed i tre Ministri sacri gli fanno riverenza profonda. Il Prete assistente parte, e va a deporre il piviale, ed i Ministri da un lato depongono i loro manipoli, *Caerem. Episc. Lib. I. Cap. IX.* §. *8.*, il Suddiacono gli leva il manipolo, ed il Diacono fattagli riverenza, gli leva la mitra, ed ajutato dal Suddiacono lo spoglierà dei paramenti sacri, consegnandoli ai Chierici venuti a tale effetto innanzi al Vescovo.

62. Il primo Chierico ricevuta la mitra si ritira a sinistra, facendo entrare nel suo posto il secondo, e fatta insieme riverenza porta all'altare la mitra (genuflettendo *in plano* nell'arrivare), quale consegnerà al secondo Cerimoniere, che dovrà trovarsi pronto. Ricevuto il secondo Chierico la pianeta, si ritira anch'egli a si-

nistra, e subentra il terzo, e fatta riverenza come il primo porta la pianeta all'altare, e così dicasi degli altri successivamente.

63. Levatosi l'ammitto il Vescovo si copre colla berretta somministratagli dal Cerimoniere, e gli vengono lavate le mani al solito. Di poi gli si mette la mantelletta, e dal Diacono la croce coi soliti baci, e siede. I due Ministri fattogli inchino partono nel modo che vennero, coprendosi dopo che sono usciti fuori dal presbiterio.

64. Partiti i Ministri, il Vescovo al cenno del Cerimoniere scopertosi si porta avanti l'altare, ove fatta breve orazione sopra il cuscino a ciò preparato, s'alza, e fatto inchino alla Croce va in sagrestia accompagnato dal Prete assistente, e Cerimoniere, ove giunto siede nella sedia camerale presentandoglisi innanzi un Chierico colla bugia, ed un altro col Canone sul quale leggerà il ringraziamento, voltandogli i fogli il Prete assistente, e similmente si presenterà lo scudiere che gli leverà i sandali e calzari, rimettendogli le scarpe ec.

Nota. Se il Vescovo avrà fatta la preparazione all'altare, come abbiamo detto al principio di questo capo, ivi ancora farà il ringraziamento. Seduto il Vescovo nel faldistorio dopo essersi vestito di mantelletta, e copertosi il capo, avendo i Ministri ai lati legge le Orazioni del ringraziamento, nel modo detto alla preparazione, venendo cinque o sei Chierici a fargli circolo, e gli si levano dallo scudiere i sandali e calzari, rimettendogli le scarpe: intanto il secondo Cerimoniere porrà il cuscino nel mezzo sopra i gradini dell'altare. Arrivato al *Kyrie eleison*, se lo scudiere ha finito di rimettergli le scarpe, si alza e si volta per recitarlo, come anche le Orazioni seguenti, nella maniera che si è detto del preparamento. Se poi lo scudiere non gli avesse ancor rimesse le scarpe, reciterà tali cose seduto come si trova. Finito il ringraziamento, i due Ministri fattogli inchino vanno in sagrestia, come sopra. Al cenno del Cerimoniere, il Vescovo scopertosi s'alza, e va nel mezzo, ove fa breve orazione accompagnato dal Cerimoniere e Prete assistente *more solito*.

CAPO III.

DEL VESPERO PONTIFICALE.

ARTICOLO I.

Ciò che si deve preparare.

1. In sagrestia si prepareranno i piviali per gli Assistenti e Cantori.

2. L'altar maggiore si preparerà come al *Cap. II. num. 3.* e sopra si porrà il piviale disteso, stola, cingolo, camice, ammitto, e tutto si coprirà con un velo del color dei paramenti: *a parte evangelii* si metterà la mitra preziosa col velo del Chierico, che la deve portare, ed *a parte epistolae* quella di teletta d'oro. Dalla parte del vangelo il bacolo poggiato sul primo gradino laterale.

3. Sopra la credenza i candellieri per gli Accoliti, il libro corale, il Canone per la benedizione, la bugia. *A parte epistolae* il faldistorio e cuscino, come al *Cap. II. num. 7.*

4. In coro due sgabelli pei Pivialisti cantori, e poi al suo posto turibolo, navicella, ed in luogo opportuno un foconcino con sue molle.

ARTICOLO II.

Partenza dalla sagrestia sino al principio del Vespero.

5. Vestiti i Pivialisti partono dalla sagrestia col capo coperto, preceduti dal secondo Cerimoniere, e seguiti dai Chierici, che devono servire al Vescovo (che se passeranno avanti all'altare del SS. Sacramento faranno genuflessione), e giunti all'altare maggiore stando in linea i Pivialisti fanno genuflessione, il che fatto i due Assistenti consegnano le berrette al secondo Cerimoniere, ponendosi il primo a destra, ed il secondo a sini-

stra del faldistorio, stando colla faccia verso il popolo, colle mani giunte. I due Cantori vanno ai loro sgabelli, ove si fermano stando colla faccia voltata all'altare. I Chierici parimenti fatta genuflessione vanno ai loro posti.

Nota I. In quelle Chiese, ov'è l'uso che i Pivialisti si vestano non in sagrestia, ma all'altare, si prepareranno due piviali sopra la credenza dell'altare per gli Assistenti, e gli altri sopra gli sgabelli. I due Sacerdoti, che hanno da servire di Assistenti al Vescovo, vestiti di cotta e berretta in mano partono dalla sagrestia preceduti dal secondo Cerimoniere, e seguiti dai Chierici che servono al Vescovo. Giunti all'altare, e fatta genuflessione nel mezzo, si pongono ai lati del faldistorio, come sopra, e consegnate le berrette al Cerimoniere, dagli Accoliti gli vengono messi i piviali, ed aspettano il Vescovo *more solito*. Mentre il Vescovo si veste degli abiti episcopali, i Cantori coll'ajuto degli Accoliti si pongono i piviali, facendosi il resto come segue.

6. Essendosi così disposti gli Assistenti e Cantori, il Vescovo accompagnato dal primo Cerimoniere si porta all'altare maggiore (osservando ciò che fu da noi prescritto al *Capo II.*), indi al faldistorio dove verrà salutato dagli Assistenti e dai Chierici.

7. Postosi a sedere, il secondo Cerimoniere si porterà all'altare per distribuire i paramenti ai Chierici, e tutto si farà come al *Capo I.*, eccettuato che non si lavano le mani al Vescovo. Mentre il Vescovo si alza per mettersi l'ammitto, il Cerimoniere gli slaccia la coda e la fa cadere a basso. Vestito il Vescovo, e messagli la mitra i due Assistenti gli fanno riverenza e mutano posto, cioè il primo va alla sinistra, ed il secondo alla destra del Vescovo, stando voltati colla faccia verso il popolo.

8. Disposte le cose con quest'ordine, i due Pivialisti cantori vengono nel mezzo, fanno genuflessione, e si portano avanti al Vescovo. In questo tempo gli Assistenti vanno in mezzo ai due Cantori, e stando così in linea retta fanno tutti uniti riverenza al Vescovo; il primo Assistente gli leva la mitra, ed alzatosi si volterà verso

l'altare coi Pivialisti, avendo il primo Assistente alla destra, il secondo alla sinistra, e i due Cantori dietro.

Nota. Siccome nella nota a pag. 30. e 31. abbiamo notato per la Messa tutte le volte che il Vescovo tiene in mano il bacolo, così facciamo ora lo stesso in ordine ai Vesperi. Il Vescovo adunque tiene il bacolo in mano: 1. Nell'andare dal faldistorio all'altare per l'incensazione, e nel ritornare dall'altare al faldistorio: e lo stesso si dica per l'andare ad incensare la cappella del Sacramento, o se si debba incensare altro altare, e similmente nei ritorno dai medesimi luoghi. 2. Nell'essere incensato al *Magnificat*. 3. In tutto il resto del tempo che si canta il *Magnificat;* nel qual tempo tiene il bacolo fra le mani congiunte, *Caerem. Episc. Lib. I. Cap. I. §. 15.*, avendo il pollice della destra sul pollice della sinistra in forma di croce al solito. 4. Nell'andare all'altare per dare la benedizione in fine del Vespro. 5. Nel dare la solenne benedizione pontificale in fine del Vespro, *Caerem. Episc. Lib. I. Cap. XXV. §. 5.*, nel che si avverte che mentre il Vescovo verso l'altare dice *Benedicat vos omnipotens Deus* il ministro del bacolo si presenta sul secondo gradino in mezzo per consegnarlo coi soliti baci al Vescovo appena si volta, ed ivi s'inginocchia per riprenderselo appena terminata la benedizione. 6. Nel portarsi dall'altare al faldistorio, data la benedizione pontificale. 7. Se poi il Vescovo si vestisse in sagrestia di camice, stola, e piviale, e così vestito uscisse dalla sagrestia, in tal caso nell'uscire porterà il bacolo, come anche farà nel ritornare se si dovesse spogliare in sagrestia (*).

(*) Nella *Nuova Raccolta*, ed anche nella prima edizione del *Catechismo Liturgico* scrissi, che alle già esposte volte, in cui il Vescovo deve portare in mano il bacolo nei Vesperi, si poteva aggiungere anche il tempo in cui il Pivialista canta il Capitolo, dove fosse l'uso di tenerlo in mano in tal tempo, quantunque il Cerimoniale de' Vescovi non faccia menzione di ciò. Tuttavolta nella presente Edizione ho soppressa questa cosa, poichè in Napoli, dove ciò si praticava, da più anni si è tolto siffatto uso, considerandosi che il Cerimoniale de' Vescovi, anche trattando del Vescovo in propria Diocesi, non gli fa tenere il bacolo in tal tempo; nè vi è ragione allora da farlo considerare conveniente. I Compilatori della recente Edizione della *Raccolta di sacre Cerimonie*, fatta nel 1850,

ARTICOLO III.

Dal principio del Vespero sino al fine.

9. Voltato il Vescovo verso l'altare dice segretamente il *Pater noster*, ed *Ave Maria*, e gli si presentano d'innanzi due Chierici uno col libro corale, e l'altro colla bugia. Finita l'*Ave Maria etc.*, canterà *Deus in adjutorium etc.*, alzandogli in questo tempo il primo Assistente la fimbria del piviale dalla sua parte, acciò il Vescovo si possa segnare senza incommodo, ed al *Gloria Patri* inchineranno tutti il capo verso la Croce. Cantato il *Deus in adjutorium*, il primo Cantore si accosta alla destra del Vescovo per dargli il tuono della prima Antifona; ciò fatto ivi si fermano ambedue dietro al Vescovo; i due Chierici del libro e bugia, intuonata l'Antifona, fanno riverenza al Vescovo, e posto tutto sopra della credenza vanno a' loro posti.

10. Mentre s' intuona il *Dixit Dominus* il Vescovo si mette a sedere, come al *Capo II. num. 25.* Il Cerimoniere gli accomoda il piviale in modo che copra tutto il faldistorio, e il primo Assistente gli pone la mitra di teletta d'oro. Quindi i due Assistenti stando nel mezzo dei Cantori tutti in linea retta fanno riverenza al Vescovo, e genuflessione nel mezzo; e tutti quattro vanno a sedere agli sgabelli per essi preparati (*).

per opera *di alcuni PP. della Missione della Casa di Napoli*, i quali trassero dalla *Nuova Raccolta* la Nota, in cui trattasi del bacolo nei Vesperi, avranno ora anche essi la pazienza di disdirsi sull' ultimo articolo, cioè circa il tempo del Capitolo.

(*) Baldeschi vuole che i due Assistenti si pongano a sedere sopra i gradini dell' altare, in modo che il primo Assistente resti il più vicino al Vescovo; e che il secondo Cerimoniere debba loro consegnare le berrette, e che i Pivialisti cantori, fattasi riverenza mutua, vadano ai loro posti. Ma se vi fosse l' uso che i Pivialisti assistenti assieme coi Pivialisti cantori sedessero negli sgabelli, come nei Vesperi non pontificali potrebbe ritenersi: o pure si potrebbero far sedere in uno scanno vicino al faldistorio come i Ministri sacri nella Messa solenne pontificale. Anzi qualunque di questi due modi si adoperi,

11. Il primo Cerimoniere in tutto il tempo del Vespero sta in piedi al lato sinistro del Vescovo per accennargli quando deve inchinare il capo, come al *Gloria Patri*, al *Jesu*, *Mariae etc.*

12. Finiti i cinque Salmi, i Pivialisti cantori uniti si portano avanti all'altare, nel qual tempo si alzano ancora i due Assistenti (dando le loro berrette al secondo Cerimoniere), e postisi nel mezzo dei medesimi fanno unitamente genuflessione all'altare, e si portano avanti al Vescovo facendogli inchino. Il Vescovo si alza colla mitra in testa, stando colla faccia rivolta al popolo (*), ascende alla destra il primo Assistente, ed alla sinistra il secondo. L'ultimo Pivialista cantore ricevuto dal secondo Cerimoniere il libro corale canta il Capitolo nel luogo, ove suol cantarsi l'Epistola, *Caerem. Episc. Lib. II. Cap. I. §. 2.*

13. Terminato il Capitolo il primo Cantore preintuona l'Inno al Vescovo, il quale postosi a sedere, dal primo Assistente gli vien levata la mitra, ed alzatosi si volta verso l'altare, avendo ai lati come sopra gli Assistenti, ed intuona l'Inno, *Caerem. Episc. ibid.*, sul libro corale, che sosterrà un Chierico, tenendo un altro la bugia.

14. Intuonato l'Inno il Vescovo coi Pivialisti assistenti rimarrà in piedi voltato verso l'altare, i Cantori fatta genuflessione nel mezzo vanno a' loro posti, ed il Turiferario preparerà il fuoco nel turibolo.

pare che sia assai più decente che farli sedere a terra. I Chierici poi che costituiscono la milizia inferiore potranno sedere nel secondo gradino dell'altare. dalla parte davanti colla faccia rivolta al popolo, come si è detto della Messa solenne pontificale.

(*) Baldeschi vuole che il Vescovo si alzi colla mitra e si volti verso l'altare e così stia mentre si dice il Capitolo: nondimeno in Napoli vi è il costume che il Vescovo al Capitolo si alzi colla mitra in testa, ma non si volti verso l'altare, sì bene resti colla faccia al popolo. E veramente mi sembra più conforme al Cerimoniale de' Vescovi, il quale al Lib. II. Cap. VIII. §. 16, vuole che il Vescovo sul trono al Capitolo stia rivolto verso colui che lo canta. In fatti nel canto dell'Epistola e delle altre Lezioni sempre il Vescovo sta rivolto verso colui che canta. Lo stesso perciò pare che si debba fare al Capitolo il quale è una specie di Lezione breve.

Nota. Se l' Inno poi fosse *Veni Creator Spiritus*, ovvero *Ave maris stella*, il Vescovo intuonatolo s'inginocchierà avanti al faldistorio sopra di un cuscino preparatogli dal Cerimoniere, e rimarrà genuflesso sino al fin della prima strofa insieme cogli Assistenti, ed i Cantori andranno ad inginocchiarsi sul primo gradino dell'altare. Finita la prima strofa s'alzeranno tutti, rimanendo in piedi sino al termine dell'Inno, *Caerem. Episc. ibid. §. 12*. I Cantori fatta genuflessione tornano a'loro posti.

15. Al fine dell'Inno i Pivialisti cantori si portano nel mezzo a cantare il versetto, facendo prima e dopo genuflessione. Quindi vanno al faldistorio, ove il primo Cantore dà il tuono al Vescovo dell'Antifona del *Magnificat*, e tornati nel mezzo fanno genuflessione, e vanno agli sgabelli, e siedono.

16. Il Vescovo intuonata l'Antifona si pone a sedere, e dal primo Assistente gli vien messa la mitra preziosa coi soliti inchini. Di poi i due Assistenti mutano posto. Viene il Turiferario, il quale dopo aver fatto inchino al Vescovo aspetta genuflesso col turibolo, *Bauldry Lib. II. Cap. 1. §. 11.*, fintanto che vi avrà posto l'incenso, ministrando il primo Assistente la navicella. In questo mentre si portano innanzi al Vescovo gli Accoliti col secondo Cerimoniere, ed il Turiferario messo l'incenso va dietro gli Accoliti alla destra del secondo Cerimoniere, tutti uniti fatto inchino al Vescovo, e vanno in mezzo.

17. Nell'intuonarsi il *Magnificat* il Vescovo s'alza colla mitra, e si segna venendogli sollevate le fimbrie del piviale dai due Assistenti, *Caerem. Episc. ibid. §. 14.*, mentre il Vescovo si segna i Cantori s'alzano, e fatta genuflessione gli si presentano d'innanzi, e salutatolo mutano posto, il primo accanto al primo Assistente, ed il secondo al lato del secondo; ed avendo il Vescovo ricevuto il bacolo dal ministro del medesimo, si portano avanti l'altare, ove fanno genuflessione unitamente agli Accoliti, Turiferario, Cerimoniere, ed il Vescovo riverenza profonda.

18. Fatte le debite riverenze alla Croce i Pivialisti mutano posto, e vanno con quest'ordine all'altare del

Sacramento. Precede il secondo Cerimoniere alla destra del Turiferario seguito dagli Accoliti, indi i Cantori, poi il Vescovo nel mezzo de' due Assistenti, che gli alzano le fimbrie del piviale col primo Cerimoniere: seguono i due Chierici uno della mitra, e l'altro della coda.

19. I Ministri essendo fuori del presbiterio si coprono, e giunti all'altare del Sacramento si scoprono, ai gradini del quale il primo Assistente leva la mitra al Vescovo, e tutti unitamente genuflettono *in plano* senza porre il cuscino per la genuflessione del Vescovo, dovendola fare senza di esso (come prescrive il Cerimoniale de'Vescovi *Lib. I. Cap. XV. §. 5.*) e s'incenserà l'altare al solito, stando tutti gli altri con la faccia l'uno all' altro rivolta. Finita l'incensazione, fatto inchino, scendono *in plano*, e tutti genuflettono. Il primo Assistente rimetterà la mitra al Vescovo, e partiranno nell'ordine con cui son venuti. Se poi vi fosse da incensare altro altare si regoleranno come al SS. Sacramento, eccettuato che al Vescovo si leva la sola mitra *in plano*, e gli si rimette sulla predella, e non fa genuflessione.

20. Terminata l'incensazione del SS. Sacramento, o di altro altare, come si è detto, andranno tutti all'altare maggiore nella maniera in cui son partiti. Arrivati in coro, gli Accoliti si dividono (il secondo Cerimoniere, e Turiferario si ritirano *a parte epistolae*, ed il medesimo fanno i Pivialisti cantori. Giunto il Vescovo cogli Assistenti avanti all'altare, il primo Assistente leva la mitra al Vescovo, il quale fa profondo inchino, e tutti gli altri genuflessione. Quindi gli Accoliti vanno a posare i loro candellieri sulla credenza, ed il Vescovo coi due Assistenti ascende sulla predella, rimanendo gli altri nel posto in cui si trovano colla faccia rivolta l'un all'altro, e fa l'incensazione al solito, quale terminata, riceve sull'altare *a parte epistolae* la mitra preziosa, e portatosi nel mezzo fa inchino coi due Pivialisti alla Croce, scende *in plano*, ove fatte di nuovo le debite riverenze, vanno al faldistorio.

21. Il Vescovo stando in piedi colla faccia rivolta al popolo viene incensato dal primo Assistente, di poi si

mette a sedere, e dal medesimo (che darà al Turiferario il turibolo subito incensato il Vescovo) gli si leva la mitra. Dopo ciò si alza, e si rivolta all'altare, avendo i due Assistenti ai lati, e così rimane fino al *Gloria Patri*, tenendo il bacolo fra ambe le mani giunte, col pollice della destra sul pollice della sinistra in forma di croce al solito. Incensato il Vescovo, il secondo Cantore, fatta genuflessione nel mezzo, va al suo sgabello, ove si ferma in piedi, ed il primo riceve il turibolo dal Turiferario, ed incensa prima i due Assistenti (i quali a tale effetto si volteranno verso il primo Cantore) e poi l'altro Pivialista, sollevandogli il Turiferario in questo tempo la fimbria destra del piviale, e tornato al suo sgabello verrà incensato dal detto Turiferario, il quale di poi incenserà i Cerimonieri, i Chierici, ed il popolo.

22. Finito il *Gloria Patri*, il Vescovo si pone a sedere (facendo lo stesso i Cantori), ed il primo Assistente gli mette la mitra preziosa, aspettando amendue colla faccia verso il popolo ai lati del faldistorio, che sia ripetuta l'Antifona, ed allora il primo Assistente leva la mitra al Vescovo, il quale alzatosi, unitamente agli Assistenti, si volta verso l'altare per cantare l'Orazione, tenendo un Chierico il libro corale in mezzo ai due Accoliti, ed un altro la bugia. Assistono all'Orazione anche i Cantori, e perciò nell'alzarsi che fa il Vescovo essi sorgono, e fatta genuflessione nel mezzo si portano dietro ai due Assistenti.

Nota. Se vi fossero delle commemorazioni, terminata la prima Orazione si portano nel mezzo, ed a suo tempo intuonano i versetti di dette commemorazioni, ivi rimanendo sinchè avranno cantato il *Benedicamus Domino*.

23. Al fine della conclusione dell'Orazione partono i Pivialisti cantori, e vanno nel mezzo a cantare il *Benedicamus Domino*, *Caerem. Episc. Lib. II. Cap. I. §. 18.* Gli Accoliti subito finito le Orazioni, e detto il *Dominus vobiscum* fanno riverenza al Vescovo insieme coi Chierici del libro e bugia, e portano il tutto sulla credenza tornando ai loro posti. Dopo ciò il secondo Cerimoniere

prepara nel mezzo dell' altare il Canone aperto al *Sit nomen Domini etc.*, colla bugia.

24. I Pivialisti cantori detto il *Benedicamus Domino* fanno genuflessione, e si portano innanzi al Vescovo, il quale seduto, il primo Assistente gli pone la mitra preziosa. e tutti uniti gli fanno inchino, stando in linea retta, e mutano posto andando i primi alla destra, ed i secondi alla sinistra del Vescovo. Ciò fatto il Vescovo si alza avendo i Pivialisti ai lati, e giunto avanti all'altare levatasi la mitra, fa profonda riverenza, e gli altri genuflessione, ascende sulla predella accompagnato dai due Assistenti (rimanendo i Cantori *in plano*), e bacialo l' altare, si rimette la mitra, e dà al solito la benedizione (*).

(*) Baldeschi dispone, che il Vescovo colla mitra in testa salga all' altare, ed ivi arrivato dia la benedizione. Io nella *Nuova Raccolta di Sacre Cerimonie* da me compilata, avendo serbato intatto in ordine alle funzioni pontificali il testo di Baldeschi (siccome mi protestai nella Prefazione), aggiungendovi soltanto alcune Note in piede di pagina, quando o credeva dilucidar meglio qualche punto, o appartarmi dal suo sentimento, feci a questo luogo la seguente annotazione. « È » un principio generale, che venendo il Vescovo o il Sacer- » dote dal faldistorio, o dal banco all'altare, debba baciare » l' altare stesso. Laonde riuscendo impossibile baciare l'al- » tare colla mitra in testa. stimiamo contro ciò che dice qui » il Baldeschi, che si levi la mitra al Vescovo, arrivato che » egli sarà innanzi ai gradini dell' altare, prima di far ri- » verenza all' altare stesso, e che gli si rimetta dopo aver » baciato l' altare ». Questa Nota non occorreva più fare nella presente Edizione, perchè in essa non ho serbato intatto il testo di Baldeschi, bensì ho impastata la materia secondo le mie idee; ma pure ho voluto riferirla, per soggiungervi l' inettissima confutazione che di essa pretendono fare i Compilatori della recente Edizione della *Raccolta di Sacre Cerimonie*, fatta nel 1830. *da alcuni PP. della Missione della Casa di Napoli*. Ecco le loro parole. (*Vol, IV. Nota 20.*): « Si » è creduto da qualche Rubricista esser regola generale che » tornando il Vescovo dal Faldistorio, o il Sacerdote dal banco » all' Altare, debba baciare l' Altare stesso; ma questa regola » non esiste affatto ». Non proseguo a riferire le altre sciocchezze che con tanta improntitudine si dicono in questa Nota, poichè mi basta smentire queste prime parole, e ci vuol poco a farlo. Ecco il Cerimoniale de' Vescovi nel Libro I. Capo XIX. (dove non parla in particolare di Messa o di Vespero, ma dà regole generali) al num. 6. *Et regulariter quoties a sede vel*

25. Data la benedizione scende coi detti Assistenti *in plano*, e fatto il dovuto inchino alla Croce, si porta al faldistorio, ove seduto, i Pivialisti gli fanno inchino, i Cantori si fermano avanti al Vescovo alquanto indietro, ed i due Assistenti mutano posto, spogliano il Vescovo, come al *Capo II.* Dopo che il primo Assistente avrà vestito il Vescovo di mantelletta e croce pettorale stando tutti in linea retta gli fanno inchino, e giunti all'altare genuflettono unitamente agli Accoliti e secondo Cerimoniere portandosi in sagrestia nel modo che vennero, e lo stesso dicasi del Vescovo.

Nota I. Essendosi vestiti i Pivialisti all'altare, terminato il Vespro, e giunto il Vescovo al faldistorio, gli fanno tutti uniti riverenza, i Cantori fatta genuflessione nel mezzo vanno agli sgabelli a deporre i loro piviali, e gli Assistenti dopo che sarà partito il Vescovo depongono ancor essi i loro piviali ec.

Nota II. Se assistessero al Vespro (lo stesso dicasi della Messa) dei Cardinali, allora prima d'incominciare il Vespro, il Vescovo aspetterà che sieno giunti a loro posti, e farà loro inchino prima di cominciar la funzione, e prima di dar la benedizione, quasi chiedendo ad essi licenza. I Cardinali s' incenseranno con tre tiri doppj.

CAPO IV.

DELLA MESSA PONTIFICALE, QUANDO È PRESENTE IL VESCOVO IN PROPRIA DIOCESI.

Siccome le cose necessarie per tal funzione sono le medesime, che abbiamo notate diffusamente nel *Capo II.* di questa Parte; quindi ho stimato cosa inutile qui di ri-

faldistorio ad altare accedit, illud in medio osculatur. Esiste dunque o non esiste la regola? E dove si appoggiava quella franchezza con cui si affermava con tuono decisivo: *Non esiste affatto.* Ma i Compilatori di quell' Edizione mostrano di neppur conoscere il Cerimoniale de' Vescovi (giacchè bastava leggere l'Indice dei Capitoli per averne indizio): e però è tanto più incomportevole quel loro parlare così avventato.

peterle, essendovi la sola diversità che vicino al trono del Vescovo si preparerà il Canone, Messale, bugia, ed un cuscino per la genuflessione del medesimo.

Nota. In questo capitolo chiamerò Prelato colui che celebra una tal Messa, sia o non sia egli Vescovo, purchè abbia l'intero uso de' pontificali.

ARTICOLO UNICO.

Della Messa.

1. Circa la preparazione, ed il pararsi del Prelato e dei Ministri, osserverà il Cerimoniere ciò, che abbiamo prescritto al *Capo I.*, avvertendo però, che nel giungere il Vescovo in Chiesa si trovi il Prelato già parato al faldistorio.

2. Stando il Prelato al faldistorio aspetta in piedi colla mitra il Vescovo, *Bauldry Append. ad Lib. II. Cap. IV. n. 4.*, avendo alla sinistra il Diacono, Prete assistente, e Suddiacono tutti in linea retta, colle mani giunte, e colla faccia rivolta al popolo. Mentre il Vescovo fa orazione all'altare il Prelato si pone a sedere, ed i Ministri alzatisi si fermano in piedi.

3. Approssimandosi il Vescovo verso l'altare, il Prelato gli fa inchino profondo, *Bauldry ibid.*, ed i Ministri fanno a lui genuflessione, ed alzatisi, il Prelato si pone alla sinistra del Vescovo, e tutti uniti vanno all'altare, ove il Vescovo e Prelato fanno inchino alla Croce, ed i Ministri genuflessione. Dopo ciò il Vescovo incomincia la confessione, ed il Prelato risponde, *Paride Grassi Lib. II. Cap. XIV.*, avendo il Diacono e Suddiacono, che da essi fanno la confessione un poco indietro, ed il Prete assistente *a parte epistolae*, il quale fa la confessione col Cerimoniere. All' *Indulgentiam* il Suddiacono pone il manipolo al Prelato coi soliti baci (*).

(*) La Sacra Congregazione de' Riti interrogata se il Celebrante che canta Messa innanzi al Vescovo in propria Diocesi debba rispondere al Vescovo come fa il Ministro, ex gr. *Ad Deum qui laetificat juventutem meam*, dichiarò che deve così ri-

4. Finita la confessione, il Prelato si ritira un poco indietro, e lascia passare il Vescovo, il quale si porta al trono, ed ivi giunto gli si presenta il Turiferario, che fattagli *in plano* genuflessione ascende sopra, e consegnata la navicella al Prete assistente del Vescovo, genuflesso, tenendo il turibolo sollevato, aspetta che il

spondere, ma dal principio (cioè dall' Antifona *Introibo ad altare Dei* sino all' *Indulgentiam inclusive*). Ecco le parole: *Debet respondere usque ad Indulgentiam inclusive S. R. C. die 4. Augusti 1663. ad* 7. Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta al num. 2094. *ad* 7. Fu anche dimandato alla Sacra Congregazione de' Riti: *An quando Episcopus assistit Missae solemni cum mitra, seu cappa, debeat ipse solus in principio Missae facere confessionem cum Celebrante, scilicet incipere Psalmum, et Celebrans respondere, vel potius Episcopus et Celebrans simul et conjunctim incipere, et alii Ministri, et assistentes respondere?* Alla quale dimanda la S. Congregazione rispose: *Episcopus, tum cappa, tum pluviali indutus assistens Missarum solemniis debet a dextris Celebrantis non Episcopi cum eo confessionem explere, et Celebrans eidem uti minister respondere, usque ad versum*, Deus tu conversus etc., *exclusive, quos Episcopus debet explere cum Diaconis assistentibus, et Celebrans cum Ministris Sacrificii. Hi vero post Episcopum, et Celebrantem stantes inter se confessionem ipsam absolvent, medii inter Canonicos assistentes, si Diaconus, et Subdiaconus fuerint Canonici: sin minus a sinistro latere simul stantes post Episcopum, et Celebrantem. S. R. C. die 14. Nov. 1676. in Bituntina ad 6.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta al num. 2653. *ad 6.* Laonde dopo l' *Indulgentiam* il Vescovo proseguirà i versicoli seguenti coi due Diaconi assistenti al trono, ed il Celebrante alquanto allontanatosi dal Vescovo li reciterà col Diacono e Suddiacono. Similmente la stessa *Sacra Congregazione a dì 2. Settembre 1537.* ha dichiarato che la confessione *fiat versus altare, et quando dicit* ET TIBI PATER *vertat se ad Praelatum.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta al num. 135. dell' Appendice al Tom. IV. *ad 5. in Elboren.* Le stesse cose si debbono dire pel Vescovo che celebra innanzi al Cardinal Prete nel luogo del suo Titolo. Evvi poi un altro Decreto della Sacra Congregazione de' Riti, la quale fu interrogata: *An dum Episcopus in Missa pontificali, signanter dum recitat Psalmum:* Judica me Deus etc. *et in aliis functionibus, stat vel permanet genuflexus, ipsius Caudatarius debeat dimittere caudam cappae, aut vestis episcopalis, ut Assistens, caeterique Canonici transire valeant ante ipsum Caudatarium in casu etc.?* Alla quale interrogazione la S. Congregazione rispose: *Affirmative. Et ita declaravit, et servari mandavit. S. R. C. die 15. Septembris 1753. in una Casalen. Dubiorum ad 16.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta registrato al num. 4086. *ad 15.*

Vescovo ponga, e benedica l'incenso. Che se il Vescovo non avesse il Prete assistente, allora il Diacono, fatta genuflessione col Turiferario all'altare, si porta al trono, ove ministra la navicella colle solite genuflessioni *in plano* prima e dopo.

Nota. Il Canonico che in cappa assiste da Prete assistente al Vescovo fa la confessione con gli altri Canonici del coro, e quando finita la confessione, il Vescovo sarà salito al trono, egli si presenta avanti al trono, e fatta riverenza profonda al Vescovo, sale al trono per assistergli.

5. Quando il Vescovo si porta al trono, il Prelato coi Ministri ascende sulla predella, ove dice *Aufer a nobis etc.*, e l' *Oramus te Domine etc.*, e baciato l' altare nel mezzo, ed il principio del Vangelo additatogli dal Suddiacono aspetta che torni il Turiferario per incensar l'altare *more solito*. Il che fatto, il Diacono l'incensa con due tiri doppj, *P. Grassi ibid.*, di poi *per breviorem* torna coi Ministri al faldistorio a legger l' Introito, e dire i *Kyrie* (facendo lo stesso il Vescovo) seguendo la Messa al solito, eccettuato che i Ministri nel passare avanti al Vescovo debbono fargli genuflessione.

Nota I. Se il Vescovo assiste a tal Messa vestito non di semplice cappa, ma di ammitto, camice, stola, e piviale, in tal caso incensatosi dal Diacono il Prelato con due tiri doppj, il Turiferario porta il turibolo avanti al trono del Vescovo, e calato dal trono quel Canonico che fa da Prete assistente al Vescovo, innanzi al trono stesso, ma *in plano* lo incensa con tre tiri doppj, e con riverenza profonda prima e dopo; e poscia sale di nuovo al trono. La detta incensazione al Vescovo si omette, quando costui assiste a tal Messa in cappa, e non in piviale. *Caerem. Episc. Lib. I. Cap. XXIII., et Lib. II. Cap. IX.* (*).

(*) Su di ciò vi è anche un Decreto della Sacra Congregazione de' Riti, la quale interrogata: *An Episcopus in choro absque baculo et mitra, sed solum cum cappa assistens sit thurificandus?* rispose: *Post oblata tantum. S. R. C. die 13. Martii 1700. Arichipa (in regnis Peruvianis) ad 5.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta registrato al num. 3402. *ad 5.*

Nota II. Si avverta che secondo il Cerimoniale dei Vescovi *Lib. I. Cap. XX. §. 2.* quattro volte solamente debbe portarsi a lui il libro, cioè 1. all'Introito, 2. all'Epistola, Graduale, ed Evangelo, 3. all'Offertorio, e 4. al Communio. Alle quali cose sogliono aggiungerci due altre, cioè il *Kyrie* col *Gloria*, ed il *Credo*, le quali due cose il Cerimoniale suppone che le dica a memoria. In fatti queste due cose vanno fra quelle che il Vescovo recita coi Canonici uniti in circolo, siccome spiega il predetto *Cerimoniale nel Cap. de Circulis etc. Lib. I. Cap. XXI.*, le quali cose sono: i *Kyrie* col *Gloria*, il *Credo*, il *Sanctus*, e l'*Agnus Dei;* e queste tutte a stretto dritto si dovrebbero recitare a memoria, e non col libro alla mano. Certo tuttavolta si è che l'Evangelio in fine della Messa, se vi è particolare, non deve leggersi dal Vescovo che assiste alla Messa; poichè della lettura del medesimo non fa affatto menzione il Cerimoniale de' Vescovi nell'indicato Capitolo, siccome avrebbe dovuto fare, se si dovesse leggere il detto Evangelio.

6. Il Suddiacono preso dal Cerimoniere il Messale circa il fine dell'ultima Orazione, va a fare la genuflessione all'altare ed al Vescovo, e si porta a cantare l'Epistola come al *Capo I.*, eccettuato che fa semplice inchino al Prelato, e terminatala, va a baciar la mano al Vescovo, e torna dal Prelato ove apre il Messale, come al *Capo II. num. 30.* Nello stesso tempo il Vescovo al trono legge l'Epistola, il Graduale, il versetto, ed il Tratto (se vi è), come anche immediatamente il ***Munda cor meum etc.***, ed il Vangelo (*).

(*) Intorno alla lettura che fa il Vescovo del Vangelo fu interrogata la S. Congregazione de' Riti: *An Episcopus assistens in Missa (solemni) lecturus sit Evangelium capite aperto, vel cooperto, et antequam illud legat, debeat dicere, Munda cor meum, Jube Domine benedicere, et Dominus vobiscum? Et eadem S. C. respondit: capite cooperto legere debet Evangelium; et ante illud dicere, Munda cor meum, Jube Domine benedicere, etc., et Dominus vobiscum. S. R. C. die 17. Jun. 1673. ad 7. in Majoricen.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta registrato al num. 2485. ad 7., ed il medesimo riguarda tanto il Vescovo che assiste alla Messa solenne in piviale in ordine alla mitra, quanto il Vescovo che vi assiste in cappa

7. Al cenno del Cerimoniere il Diacono porterà il Messale all'altare, come al *Capo I. num. 32.*, facendo prima genuflessione al Vescovo, e poi all'altare. Posto che avrà il Messale sull'altare, andrà dal Vescovo, e genuflesso gli bacia la mano, e se non vi fosse il Prete assistente al trono, allora ministrerà l'incenso coi soliti baci, facendogli prima e dopo genuflessione *in plano*, e detto il *Munda cor meum*, viene avanti al Vescovo unitamente al Suddiacono, Accoliti, Turiferario, e Cerimoniere, ed *in plano* fermatosi genuflesso dice: *Jube domne benedicere*, e prende nel medesimo posto la benedizione senza baciar la mano.

8. Ricevuta che avrà il Diacono la benedizione si metterà alla destra del Suddiacono, ove fatta tutti insieme genuflessione al Vescovo, ed all'altare, si portano a cantare il Vangelo al solito, in modo che non voltino le spalle nè al Vescovo, nè all'altare.

9. Finito il Vangelo, il Suddiacono senza alcuna genuflessione ne dà a baciare il principio al Vescovo, e sceso *in plano* fa genuflessione, portandosi alla sinistra del Diacono, che incensa con due tiri doppj il Prelato, in modo che non volti le spalle al Vescovo, e fatta da ambedue genuflessione alla Croce, si portano dietro al Prelato *more solito* pel *Credo.*

Nota. Se il Vescovo assiste a tal Messa vestito non semplicemente colla cappa, ma in piviale, come abbiam detto di sopra, in tal caso il Diacono, finito il Vangelo, tralascia d'incensare il Prelato; ma bensì il Turiferario porta il turibolo avanti al trono, e disceso dal trono quel Canonico che in cappa fa da Prete assistente al Vescovo, innanzi al trono stesso *in plano* lo incensa con tre tiri doppj, e con riverenza profonda prima e dopo; ed indi sale di nuovo al trono (*). In ogni caso per al-

in ordine alla berretta, altrimenti la S. C. avrebbe distinte queste due cose, siccome fa nella risposta ad un altra dimanda nel medesimo Decreto.

(*) In ordine all'incensazione dopo il canto del Vangelo fu domandato alla S. Congregazione de'Riti: *An quando Episcopus assistit cum cappa Missae solemni, debeat Celebrans incensari finito Evangelio, et non Episcopus qui non est para-*

tro, sia che il Vescovo assista in piviale, sia che assista semplicemente in cappa a tal Messa, finito l'Evangelio, il Suddiacono porta a baciare il libro degli Evangelj non già al Prelato celebrante, ma bensì al Vescovo, e costui (non già il Prelato celebrante) dirà: *Per Evangelica dicta etc.*

10. Letto l'Offertorio, il Prelato postasi la mitra, depone i guanti, come al *Capo II. num. 42.*, e gli scudieri, o altri, stando in piedi gli lavano le mani, ed in questo tempo il Prete assistente porta all'altare il Messale, Canone, e cuscino, o leggìo, come al *Capo II. num. 43.*, facendo genuflessione al Vescovo. Il Prelato lavatesi le mani si porta all'altare, facendo inchino profondo al Vescovo, ed i Ministri genuflessione, proseguendo la Messa al solito.

11. Il Suddiacono presa l'ampolla dell'acqua, si volta verso il Vescovo, e genuflesso nel medesimo posto dice: *Benedicite Pater Reverendissime;* e se il Vescovo è Cardinale: *Benedicite Eminentissime, et Reverendissime Pater*, ed alzatosi ministra l'acqua nel calice.

12. Allorchè il Prelato fa col Diacono l'offerta del calice, il Turiferario va dal Vescovo a far mettere l'incenso, come sopra, ed in mancanza del Prete assistente al trono, il Diacono dopo l'offerta del calice col Prelato, si porta col Turiferario al trono, come sopra (*num. 4.*).

13. Ricevuta il Suddiacono la patena, si porta nel mezzo, ove fatta genuflessione si ritira da una parte per non voltare le spalle al Vescovo, ed ivi genufletterà all'elevazione.

14. Incensato l'altare, il Diacono incensa il Prelato con due tiri, e di poi dà al Cerimoniere il turibolo, che lo consegnerà al Prete assistente del Vescovo, e questi lo incensa con tre tiri doppj, *Bauldry ibid. num. 13.*

tus pluviali, ut ait Caeremoniale Episcoporum: An vero debeat ista incensatio tunc omitti etiam Celebranti, finito Evangelio, ut Garantus dicit? Et S. R. C. respondit: Celebrans debet thurificari, non vero Episcopus cum cappa. Die 4. Augusti 1668. in una Dalmatiarum ad 8. Questo Decreto nella collezione del Gardellini sta registrato al num. 2094. *ad 8.*

Che se poi il Vescovo non avesse il Prete assistente, allora il medesimo Diacono incensa come sopra (*).

Nota. Incominciatosi il *Praefatio*, scende dal trono quel Canonico che nel suo abito canonicale fa da Prete assistente al Vescovo, e fattagli riverenza profonda avanti al trono *in plano*, si ritira dove sono gli altri Canonici, al suo luogo; ed ivi uniformandosi agli altri Canonici, si trattiene sino alla fine della Messa, ad eccezione di quando deve prendere dall' altare la pace, e recarla al Vescovo, come diremo in appresso.

15. Al *Sanctus* usciranno dalla sagrestia i Chierici colle torce, e genufletteranno dopo che il Vescovo si sarà inginocchiato sul genuflessorio, situandosi in modo, che gli uni guardino gli altri, e terminata l'elevazione s'alzeranno mentre il Vescovo torna al trono. Il Diacono detto il *Sanctus* col Prelato rimane alla destra del medesimo, situato in modo, che non volti le spalle nè all' altare, nè al Vescovo; ed ivi fatta l'elevazione rimarrà, se il trono sarà situato dirimpetto all' altare, altrimenti tornerà dietro al Prelato.

16. Detto l' *Agnus Dei*, il Cerimoniere inviterà il Prete assistente del Vescovo, il quale portatosi alla destra del Prelato, genuflesso aspetterà, che il medesimo abbia terminata l'orazione *Domine Jesu Christe etc.*, ed alzatosi bacia colle mani giunte l' altare, e prende la pace, ed accompagnato dal detto Cerimoniere, dopo aver fatta genuflessione al lato del Prelato la porta al Vescovo. Il Prete assistente del Prelato colle debite genuflessioni la va a prendere dal Prete assistente del Vescovo, quindi la porge al coro, proseguendosi *more solito*. Non avendo il Vescovo detto Prete assistente, allora quello stesso dell'altare presa la pace dal Prelato, la porge al Vescovo

(*) In ordine alla turificazione fu fatta questa dimanda alla Sacra Congregazione de' Riti : *An post thurificatum Episcopum in thurificatione, quae fit in choro, dicto Offertorio, post thurificationem altaris, poterit sedere Episcopus interim, quo Diaconus thurificat Dignitates, Canonicos, et reliquos de choro?* E la Sacra Congregazione rispose : *Affirmative. Die 6. Maji. 1679. ad 8.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta registrato sotto il numero 2734. nella risposta *ad 8.*

colle debite genuflessioni, e tornato all'altare la dà al Diacono *more solito*.

17. Terminato che avrà il Prelato il *Placeat* si volta verso il popolo (avendo i Ministri ai lati genuflessi per ricever la benedizione, che darà il Vescovo) stando alquanto inchinato, e dopo la benedizione nel medesimo posto publicherà le Indulgenze; e voltato verso l'altare dirà: *Dominus vobiscum*, e detto il Vangelo si porrà la mitra, e tornerà coi Ministri al faldistorio (*).

(*) La Sacra Congregazione de'Riti interrogata: *An Archiepiscopus* (e lo stesso vale pel Vescovo) *sine cappa pontificali*, *vel cum ea*, *in Missa solemni assistens habere debeat duos Assistentes?* rispose: *Si habeat cappam habebit Assistentes*. *secus si sine cappa*. Unitamente colla precedente dimanda fu fatta anche la seguente: *An Archiepiscopo si fuerit sine cappa pontificali in Missa solemni*, *ea sint solemni ritu praestanda a Ministris altaris*, *et a Canonicis*, *quae Pontificale Romanum ei si fuerit cum cappa pontificali exibenda praescribit?* Alla quale dimanda la S. Congregazione rispose: *Nihil sine cappa*. Si domandò pure: *An Archiepiscopo sine cappa pontificali incedente*, *debeant Canonici*, *et Capitulum ad ejusdem cubiculum accedere?* Alla quale dimanda la S. Congregazione rispose: *Canonici non teneantur ad Archiepiscopi cubiculum accedere*, *nec ipsum sine pontificali cappa existentem associare*. I tre riferiti Decreti sono in data de'2. Settembre 1597. *in Elboren. ad 3. 6. et 9.*, e nella collezione del Gardellini sono registrati al n. 133. dell'Appendice che sta in fine del VII. Tomo.
Inoltre fu fatta alla medesima Sacra Congregazione la seguente dimanda: *An Dignitas*, *seu Canonicus*, *qui in choro assistit ad latus Episcopi*, *debeat esse aperto capite*, *dum Episcopus legit* Epistolam. Graduale. Offertorium, et Post-communio? *Et eadem S. C. respondit: Capite detecto debet esse Canonicus assistens Episcopo*, *dum legit Epistolam*, *Graduale*, *et Evangelium: S. R. C. die 17. Junii 1678. in Majoricen. ad 8.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta registrato sotto lo stesso numero del precedente, cioè 2485., ma nella risposta *ad 8.* Ed è da avvertirsi che la S. Congregazione nella risposta non fece menzione del *Postcommunio* notato nella dimanda (ossia dell'Antifona detta *Communio*), perchè in tal tempo secondo il Cerimoniale de' Vescovi non deve assistere al trono il Presbitero assistente.
Di nuovo poi fu domandato e dallo stesso luogo alla Sacra Congregazione: *An quando Episcopus legit Epistolam*, *Graduale*, *et Evangelium*, *Dignitas*, *vel Canonicus*. *qui stat ad latus Episcopi*, *debeat se discooperire?* Alla quale dimanda la S. Congregazione rispose: *Canonicos Episcopo assistentes tunc stare debere*. *et discoopertos*. *S. R. C. die 6. Maji 1679. in Majoricen. ad 7.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta registrato al num. 2734. ad 7.
Interrogata poi di nuovo la detta Sacra Congregazione: *An*

Nota. Per riguardo alla benedizione che dà il Vescovo in fine della Messa alla quale ha assistito, fu interrogata la detta S. Congregazione de' Riti: *An data benedictione solemni ab Episcopo post concionem habitam intra Missarum solemnia possit dari alia benedictio solemnis in fine ejusdem Missae?* Alla quale dimanda la S. Congregazione rispose: *Nedum posse sed omnino debere etiam secundo benedicere. S. R. C. die 14. Nov. 1676. in Bituntina ad 5.* Un tal Decreto nella Collezione del Gardellini sta al n. *2653. ad 5* Tuttavolta, la pubblicazione delle Indulgenze non si fa la seconda volta, siccome avverte il Cerimoniale de' Vescovi *Lib. I. Cap. XXV. §. 8.*

pileolo uti possint Canonici assistentes Episcopo in functionibus ecclesiasticis, tam in altari, quam in cathedra episcopali? rispose: *Negative ad primam partem, et quoad secundam affirmative, dummodo non ministrent. S. R. C. Die 20. Aprilis 1822. in Baren. ad 2.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta al num. 4435 *ad 2.*

E qui si deve avvertire che colui il quale ha il privilegio di usare il zucchetto non deve usarlo quando celebra la Messa solenne coll'assistenza del Vescovo in propria Diocesi. Così ha dichiarato la *S. Congregazione de' Riti a di 21. Marzo 1676. in Asculana*. Il quale Decreto nel Gardellini è al num. 2617.

Per riguardo poi ai circoli che si fanno dai Canonici nella Messa, a cui assiste il Vescovo, fu chiesto dal Vescovo di Ajaccio (*Adjacen.*) alla Sacra Congregazione de' Riti: *An liceat Canonicis suae Cathedralis circulum circa ipsum solemniter celebrantem* (dovea dire *assistentem Missae per alium celebratae*) *pileolo in capite retento conficere, dum* GLORIA *canitur, et* CREDO, *consuetudini cuidam innixi?* Alla quale dimanda rispose la Sacra Congregazione: *Juxta sensum Caeremonialis Episcoporum Canonicos teneri ad discoperiendum caput in circulis praedictis, non obstante quacumque consuetudine. Et ita declaravit et servari mandavit. Die 17. Maji 1760. in Adjacen.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta al num. 4138. Inoltre la medesima S. Congregazione *a dì 27. Marzo 1628. in Caesaraugustana* ha dichiarato che i Canonici della Collegiata non dovessero ammettersi coi Canonici della Cattedrale nei circoli che questi ultimi fanno innanzi al trono del Vescovo che assiste alla Messa solenne. Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta registrato al numero 585.

CAPO V.

DELL'ASSISTENZA DEL CARDINATE PRETE, O DIACONO AL TITOLO.

1. In ordine all'assistenza del Cardinal Prete tutto si regola, siccome abbiam descritto nel Capo precedente della Messa pontificale presente il Vescovo in propria Diocesi; tranne che il Prelato che la celebra non suole usare la bugia; nè tampoco usa il bacolo, di cui in Roma niuno fa uso, per rispetto al Papa, il quale per altro neppure l'usa. In ordine poi al Cardinal Diacono sono da avvertirsi le seguenti cose.

2. Il Vescovo ed i Ministri si prepareranno, come al *Capo IV.* osservando ciò ch'è stato prescritto fino dal principio della Messa colle seguenti particolarità. Il Vescovo fatto inchino profondo al Cardinale, si porta all'altare, e fa la confessione coi Ministri proseguendo la Messa come sopra, eccettuato che ogni qual volta passano avanti al Cardinale, il Vescovo fa inchino profondo, ed i Ministri genuflessione.

3. Cantando la Messa un Vescovo, questi, e non il Cardinale, darà in fine la benedizione al popolo, come ha dichiarato la *Sacra Congregazione de' Riti li 15. Settembre 1668.*, premettendogli prima l'inchino. Che se poi non fosse Vescovo, allora la darà il Cardinale benchè Diacono.

Nota. Assistendo il Cardinale protettore nella sua Chiesa, allora avrà la preeminenza di baciare il solo Vangelo dopo che l'avrà cantato il Diacono, e se vi fossero altri Cardinali perde ancora questo dritto.

CAPO VI.

DELLA MESSA PONTIFICALE *PRO DEFUNCTIS*.

ARTICOLO I.

Cose da prepararsi.

1. In sagrestia i soliti paramenti neri pel Diacono, e Suddiacono.

2. Sopra l'altare sei candellieri con sua Croce, senza alcun ornamento, i paramenti episcopali, come al *Capo I. n. 3.*, insieme col manipolo, senza i guanti, e la mitra semplice *a parte epistolae* col velo pel Chierico che deve portarla. I gradini del medesimo si copriranno con piccolo strato, e nel mezzo un cuscino. Al luogo solito il faldistorio con sotto un piccolo tappeto, e tutti i paramenti tanto dell'altare che del faldistorio dovranno essere neri, *Caerem. Episc. Lib. II. Cap. XI. §. 1.*

3. Sopra la credenza due candellieri per gli Accoliti, nel mezzo il calice preparato, bacile, e boccale semplice, due Messali, il Canone, bugia, il vaso dell'acqua benedetta coll'aspersorio, le ampolle, il campanello, il turibolo colla navicella, il piviale nero pel Prete assistente, due manipoli pei Ministri, ed un cuscino, o leggio. Da un lato la Croce astile, e quattro torce; ed in luogo opportuno un foconcino coi carboni accesi e sue molle.

4. Nel mezzo della Chiesa, o in luogo solito, si preparerà il tumolo con suoi lumi d'intorno, alla testa del quale si porrà altro faldistorio per l'assoluzione in modo, che sempre guardi la Croce del Suddiacono, *Caerem. Episc. ibid. §. 16.*

Nota. In queste Messe non si adoperano i guanti, nè tampoco i sandali e calzari; come neppure il bacolo. Laonde non si prepareranno tali cose.

ARTICOLO II.

Partenza dalla sagrestia sino al principio della Messa.

5. Partiranno dalla sagrestia i due Ministri Diacono e Suddiacono, vestiti dei paramenti sacri, ed accompagnati dai Chierici anderanno all'altare, come al *Capo I.*, e lo stesso dicasi del Vescovo.

6. Giunto il Vescovo al faldistorio gli si presentano due Chierici uno colla bugia, e l'altro genuflesso col Canone aperto alle orazioni delle vestimenta (non dovendo recitare i Salmi) e in esse lascerà quelle dei sandali, e dei guanti, che non si adoprano in questa Messa, *Caerem. Episc. Lib. II. Cap. XI. §. 1.*

7. Mentre il Vescovo legge le dette orazioni andranno i Chierici a prendere le vestimenta, come al *Capo I.* Terminate dal Vescovo le orazioni si laverà le mani, e si vestirà come al *Capo I.*, eccettuato che gli si metterà il manipolo prima della croce pettorale, *Bauldry Lib. II. Cap. XI. Art. I. n. IV.*

Nota. Tanto nel vestire il Vescovo, quanto in tutto il tempo della Messa non vi vanno i soliti baci, *Caerem. Episc. ibid. §. 5.*

8. Vestito il Vescovo, il Diacono e Suddiacono fattagli riverenza vanno alla di lui sinistra, ove mettonsi i manipoli; quindi il Prete assistente salutandolo si pone alla di lui destra, e andranno all'altare facendo come al *Capo. I.*

ARTICOLO III.

Dalla confessione fino all' Offertorio.

9. Giunti all'altare fanno al solito la confessione, eccettuato che il Suddiacono non mette il manipolo al Vescovo, essendoselo messo al faldistorio. Detto dal Vescovo *Oramus te Domine etc.*, bacia soltanto l'altare, e non il principio del Vangelo, nè fa la solita incensazione; ma postogli la mitra *per breviorem* torna al faldistorio, ove dice l'Introito *more solito.*

1. Finiti i *Kyrie* dai cantori, il Vescovo alzatosi dice il *Dominus vobiscum* in vece del *Pax vobis.* Nel dire le Orazioni tutti staranno genuflessi, eccettuati i tre Ministri Sacri, ed il Chierico del Messale, *Caerem. Episc. ibid. §. 5.*

11. Finite le Orazioni, il Suddiacono si porta a cantare l'Epistola, quale finita viene innanzi al Vescovo, e fattogli inchino senza inginocchiarsi per la benedizione, nè baciar la mano, apre il Messale, ove il Vescovo legge l'Epistola, Graduale, Trattato, Seguenza, e nel Canone il *Munda cor meum*, e di poi il Vangelo stando il Prete assistente alla sinistra colla bugia, e terminato dal Vescovo il Vangelo andranno a sedere.

12. In tempo che il coro canta la Seguenza i Chierici distribuiscono le candele, le quali si terranno accese a tutto il Vangelo, dal *Sanctus* sino alla consumazione, e nel tempo dell'assoluzione, *Caerem Episc. ibid. § 6.*

13. Verso il fine della Seguenza il Diacono si alza, e porta il libro del Vangelo all'altare colle solite riverenze; lo colloca nel mezzo, e genuflesso sulla predella dice il *Munda cor meum.* In questo tempo si presentano innanzi al Vescovo il Suddiacono coi due Accoliti senza i candellieri, ed il secondo Cerimoniere aspettando che venga il Diacono, il quale senza domandar benedizione, nè baciar la mano, *Caerem. Episc. ibid.*, si mette alla destra del Suddiacono, ed unitamente agli altri fa riverenza al Vescovo, e si porta a cantare il Vangelo *more solito*, eccettuato che non si porta a baciar al Vescovo il principio del Vangelo; e perciò il Suddiacono chiuso il Messale lo dà al secondo Cerimoniere, fa genuflessione insieme cogli altri, e si prosegue al solito.

ARTICOLO IV.

Dall' Offertorio sino al fine della Messa.

14. Letto l'Offertorio, il Vescovo messosi a sedere gli vien posta la mitra dal Diacono, e gli si lavano le mani ed in questo tempo il Prete assistente porta all'altare il cuscino, o leggìo col Messale, Canone, o bugia, come al *Capo I.*

15. Dopo che gli saranno state lavate le mani si porta all'altare, ed il Suddiacono prende dalla credenza il calice coverto col suo piccolo velo (*) e con la borsa, senza il velo omerale, e va all'altare, dove ministra al solito, senza far benedire l'acqua, *Caerem. Episc. Lib. II. Capo XI. §. 6.;* di poi si porta alla sinistra del Vescovo, ed alla destra del Prete assistente un poco indietro.

16. Detto il Vescovo *Veni sanctificator* benedice l'incenso, ed incensa l'oblata assistendo il Diacono, e Suddiacono *hinc inde*, ed il Prete assistente rimuove a suo tempo il Messale dall'altare. Finita l'incensazione il Cerimoniere gli mette la mitra, ed il Diacono incenserà il solo Vescovo, *Caerem. Episc. ibid.*, e reso il turibolo al Turiferario, sosterrà insieme col Suddiacono lo sciugatojo, mentre uno scudiere, o altro genuflesso versa dell'acqua sopra le mani del Vescovo.

17. Lavatesi le mani, il Diacono gli leva la mitra, e tutti e tre vanno nel mezzo *unus post alium*, ed il Diacono risponde a suo tempo il *Suscipiat.*

18. Al *Sanctus* si portano col Vescovo *hinc inde* standо il Suddiacono un poco indietro. In questo tempo escono dalla sagrestia quattro Chierici colle torce, ed ivi rimarranno fin dopo la consumazione del Sangue.

19. Alle parole *Quam oblationem* il Suddiacono fatta genuflessione nel mezzo, va *a parte epistolae* per incensare all'elevazione (essendo stato già messo l'incenso da un Accolito, *Caerem. Episc. ibid.* §. 8.) Dopo l'elevazione il Suddiacono torna al suo posto dietro al Vescovo.

20. Allorchè il Vescovo sarà giunto alle parole *Dimitte nobis* del *Pater noster*, il solo Diacono anderà alla destra del Vescovo, e vi rimarrà sino al ministrarsi dell'abluzione, non dovendosi dare la pace, e si seguiterà la Messa al solito fino al *Placeat*, come al *Capo I.*

21. Cantato il Vescovo l'ultimo *Dominus vobiscum*, il Diacono verso l'altare canta *Requiescant in pace*; dicendolo sottovoce anche il Vescovo, *giusta il Decreto*

(*) Vedi Tom. II. nota a pag. 92.

della Sacra Congregazione dei Riti nel dì 7. Settembre 1816.

22. Detto che avrà il *Placeat*, bacia l'altare, e senza dar benedizione dice l'ultimo Vangelo al solito, stando i Ministri come al *Capo I. n. 58.* Finito il Vangelo il Diacono gli mette la mitra, e *per breviorem* si portano tutti al faldistorio avendo fatto inchino alla Croce.

23. Il Vescovo postosi a sedere, i Ministri depongono i manipoli, *Caerem. Episc. ibid. §. 9.*, ed il Prete assistente il piviale, quale servirà al Vescovo per l'assoluzione, *Paride Grassi Lib. II. Capo XXXIX.*, e *Bauldry Lib. II. Capo XI. Art. I. n. XI.*, e i due Ministri spoglieranno il Vescovo di manipolo, mitra, pianeta, e dalmatiche, e gli metteranno il piviale e mitra.

ARTICOLO V.

Dell' assoluzione al Tumolo.

24. Vestito il Vescovo di piviale, e mitra, i due Ministri gli fanno inchino, il Diacono si pone alla di lui sinistra, ed il Suddiacono prende la Croce astile, e postosi fra i due Accoliti coi candellieri accesi s'incammina con essi nel mezzo del coro, preceduto dal Turiferario e Chierico, che porta il vaso dell'acqua benedetta e Rituale. Giunti nel mezzo, il Turiferario ed il Chierico dell'acqua santa genuflettono, e si portano verso il tumolo. Dietro la Croce seguono quei del coro a due a due, fatta prima genuflessione all'altare, ed in ultimo il Vescovo col Diacono alla sinistra, che gli alza la fimbria del piviale, ed il primo Cerimoniere, che fatte le debite riverenze all'altare seguono il clero, *Caerem. Episc. Lib. II. Capo XI. §. 14.*, ed il Diacono si copre.

25. Arrivati al capo del tumolo, il Turiferario, e l'altro Chierico si fermano alla destra del faldistorio colla faccia verso il tumolo, e gli Accoliti col Suddiacono vanno ai piedi del medesimo, *Caerem. Episc. ibid. §. 15.*, stando voltati verso il faldistorio discosti in modo, che vi possa passare il Vescovo cogli assistenti in tempo dell'assoluzione. Quei del Clero poi si dividono formando

due ali intorno al detto tumolo, voltati verso il medesimo, e discosti alquanto come il Suddiacono. Il Vescovo giunto al faldistorio si pone a sedere, *Caerem. Episc. ibid.* §. *16.*, venendogli dal Cerimoniere accomodato il piviale, ed il Diacono si scopre restando alla di lui sinistra.

26. Tutti così disposti, s'intuonerà dai cantori il Responsorio *Libera me Domine etc.*, e nel ripetersi detto Responsorio, il Diacono passa alla destra del Vescovo, per ministrar l'incenso senza baci, avvicinandosi a tale effetto il Turiferario, ed il Vescovo pone e benedice l'incenso al solito.

27. Prima che il coro canta i *Kyrie*, il Diacono leva la mitra al Vescovo, il quale si alza, e detto l'ultimo *Kyrie* dal coro, dice con voce alta *Pater noster*, continuandolo sotto voce, prende l'aspersorio dal Diacono senza baci (il quale starà alla sua destra finchè gli avrà rimessa la mitra), e si porta ad aspergere tre volte le parti laterali del tumolo, principiando dalla sua destra, e passando avanti alla Croce del Suddiacono fa inchino, ed il Diacono genuflessione, *Caerem. Episc. ibid.* §. *18.*

28. Asperso che avrà il tumolo, renderà al Diacono l'aspersorio, e prenderà il turibolo, incensando le parti laterali come all'aspersione, e reso il turibolo al Diacono, si porterà al faldistorio, ove dirà il versetto: *Et ne nos inducas etc.*, coll'Orazione, sostenendogli un Chierico il Rituale, *Rituale Romanum de Exequiis*, o il Diacono, *Rubric. Missalis Par. II. Tit. XIII. n. 4. verso il fine*, ed un altro la bugia; e risposto dal coro, *Amen*, fa il segno di croce verso il tumulo, dicendo: *Requiem aeternam etc.*, *Rituale Rom.* e *Rubr. Miss. ibid.*

29. Dettosi dai cantori *Requiescant in pace*, il Vescovo (tanto in giorno di anniversario, quanto presente il cadavere) soggiungerà: *Anima ejus, et animae omnium fidelium Defunctorum per misericordiam Dei requiescant in pace. Rub. Miss. ibid.*, e la *Sacra Congregazione dei Riti nel dì 2. Dicembre 1654.*, e postosi a sedere, il Diacono gli mette la mitra; quindi vanno in coro o in sagrestia a spogliarsi de' paramenti sacri, *Caerem. Episc. ibid.* §. *23.*

ARTICOLO VI.

Dell' assoluzione presente il cadavere.

30. Se l'esequie si faranno presente il cadavere, la Croce del Suddiacono starà sempre alla testa del medesimo, *Ritual. Rom. de Exequiis*, e la *Sacra Congregazione de' Riti il giorno 3. Settembre 1746.*, ed il faldistorio si porrà ai piedi del defunto, *Caerem. Episc. Lib. II. Cap. XI. §. 21.*

31. Giunto il Vescovo al faldistorio, il Diacono gli leva la mitra, ed in piedi dirà, in tuono di lezione, senza mutare tali parole in *serva tua* se fosse donna, l'orazione, *Non intres in judicium cum servo tuo etc.*, come ha dichiarato la *Sacra Congregazione dei Riti nel dì 21. Gennajo 1741.* sostenendogli il Rituale o un Chierico, o il Diacono, come al n. 29.; quale finita, sederà, ponendogli il Diacono la mitra, e si proseguirà come sopra.

32. Se il cadavere verrà portato immediatamente al sepolcro, terminata dal Vescovo l'Orazione *Deus cui proprium etc.*, i cantori intuoneranno l'Antifona *In Paradisum etc.*, facendo tutto come prescrive il Rituale Romano *de Exequiis*, e nel ritornar che faranno dal sepolcro alla Chiesa, o in sagrestia, il Vescovo intuonerà senza canto *Si iniquitates*, ed i cantori il Salmo *De profundis*, *Ritual. Rom. ibid.*

33. Se il cadavere non si portasse subito al sepolcro, detta dal Vescovo l'Orazione *Deus cui proprium est etc.*, intuona *Ego sum*, ed i cantori il Cantico *Benedictus*, *Rituale Romanum ibid.* e ripetuta dal coro la detta Antifona, dirà i *Kyrie*, ed intuonerà il *Pater noster*, aspergendo tre volte dal suo posto il cadavere, e proseguirà come nel Rituale.

34. Essendo il defunto o un Cardinale, o un Vescovo o un Prelato Sacerdote, o Imperatore, o Re ec., si osserverà quanto prescrive il Pontificale Romano *de Exequiis*, ed il Cerimoniale de' Vescovi, *Lib. II. Capo XI.*

APPENDICE I.

NELLA QUALE SI CONTENGONO VARJ DECRETI DELLA S. CONGREGAZIONE DE' RITI CIRCA LE FUNZIONI PONTIFICALI, E QUELLE CHE RIGUARDANO LE CATTEDRALI.

Siccome abbiamo nel Capo IV. di questo Volume rapportato le varie decisioni della S. Congregazione dei Riti che riguardano la Messa solenne coll'assistenza del Vescovo in propria Diocesi, così in questa prima Appendice riferiremo quelle decisioni della medesima Sacra Congregazione che riguardano le altre funzioni pontificali, come anche quelle che si eseguiscono nelle Cattedrali.

1. Fu dimandato alla S. Congregazione de' Riti: *An Canonico, vel Dignitati Vesperas infra annum cantanti* (lo stesso si dica per le altre parti dell'Ufficio) *debeatur pulvinar, et tapete ante ipsum?* A tale dimanda la S. Congregazione rispose: *Absente Episcopo, juxta Caeremoniale Lib. 2. Cap. 3., debetur pulvinar, et tapete pro hebdomadario Canonico. S. R. C. die 10. Sept. 1701. in Cortonen. ad* 7. Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta al num. 3448. *ad* 7.

2. Fu dimandato ancora alla S. Congregazione dei Riti: *An Episcopo pontificaliter celebranti in Ecclesia Collegiata debeatur assistentia a Dignitatibus, et Canonicis Ecclesiae Cathedralis, vel potius a Dignitatibus, et Canonicis Ecclesiae Collegiatae?* Alla quale dimanda la S. Congregazione rispose: *Assistentiam deberi a Canonicis Ecclesiae Cathedralis. Die 21. Januarii 1741. in Milevitana ad 4.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini, sta registrato al num. 3959. *ad 4.*

3. Similmente interrogata la S. Congregazione de' Riti qual luogo i Canonici della Cattedrale dovessero dare in coro ai Vescovi suffraganei ed esteri, se mai v' intervenissero, rispose che se i Canonici in tal funzione assistono parati, ed i Vescovi anche parati di piviale e mitra in tal caso il primo luogo deve cedersi ai Vescovi: e similmente se tanto i Canonici che i Vescovi vi assistono non parati (cioè avendo indosso i Canonici gli abiti corali ed i Vescovi la mantelletta), pure il primo luogo si

deve dare ai Vescovi: ma se poi i Canonici sono parati, ed i Vescovi non parati, in tal caso il primo luogo lo debbono prendere i Canonici. Così la *S. Congregazione dei Riti a dì 15. Febbrajo 1659. in Ragusina*. Un tal decreto nella collezione del Gardellini sta al num. 1822.

4. Si avverta che i Vescovi titolari che sono anche Canonici, siccome ha dichiarato più volte la Sacra Congregazione de' Riti debbono assistere al coro col rocchetto e mantelletta, e debbono precedere tutti gli altri Canonici e le stesse Dignità (fuorchè il Canonico uffiziante). *Suffraganeum Canonicum, necnon Dignitates capitulares, vel praebendas canonicales obtinentes, juxta ordinum gradus, vel promotionis ad ordinem pontificalem in sessionibus hujusmodi locum occupare debere supra caeteras Dignitates, et reliquos Canonicos ejusdem Ecclesiae; sed loco suae admissionis ad possessionem Dignitatum capitularium, vel canonicatuum, sententiam dare debere. S. R. C. Die 26. Jan. 1658. in Uladislavien.* Il detto decreto nella collezione del Gardellini sta al num. 1720. Laonde nel coro non si deve attendere all'ordine canonicale a cui appartengono, nè all'antichità del canonicato, ma all'ordine ed alla antichità del Vescovato; cioè se uno è Arcivescovo e l'altro è Vescovo ha la precedenza l'Arcivescovo; se poi entrambi sono Vescovi, o Arcivescovi, la precedenza tocca a colui che è stato ordinato Vescovo prima dell'altro. In fatti la precedenza in coro l'hanno non per ragione di canonicato ma di episcopato, quindi all'antichità di episcopato, e non già di canonicato si deve attendere. Nel dare poi i voti nelle sessioni capitolari, non si serba la medesima regola, poichè in tal caso non si tratta di sacra funzione.

5. Fu dimandato alla S. Congregazione de' Riti, se facendo il Vescovo qualche funzione mentre sta il Sacramento esposto possa usare il suo trono vescovile, e la S. Congregazione rispose: *Ex vi, aut lege Caeremonialis non prohibetur Episcopo ut propria utatur sede, qua desuper umbraculum seu baldachinum dependeat, dum divinis assistit, vel per seipsum peragit, Sanctissimo Sacramento super altari palam exposito, dummodo genuflexiones tunc*

praescriptas, debitasque reverentias adamussim observet, atque operto capite, in signum reverentiae saltem assistat. Et ita declaravit. Die 9. Junii 1742. in Conimbrien. Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta al n. 3976.

6. Fu dimandato alla S. Congregazione de' Riti: *An tolerari possit, quod Episcopus in processionibus publicis incedat medius inter regium Gubernatorem civitatis, et Syndacum, vel potius debeat solus incedere, subsequentibus praedictis, si intervenire voluerint?* Alla quale dimanda la S. Congregazione rispose: *Episcopus in sacris supplicationibus, tum cappa pontificali, tum pluviali indutus incedere debet inter Canonicos Diaconos assistentes, vel inter Dignitates, quibus assistentiae munus incumbit. Laicos vero oportet omnino Episcopum subsequi, modo Canonici intersint, ut prorsus debent, choralibus insigniis, seu sacris vestibus induti; sin minus consuetudo poterit tolerari. S. R. C. die 14. Novembris 1676. in Bituntina ad 8.* Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta al num. 2653. *ad 8.*

7. La S. Congregazione de' Riti ha dichiarato con due Decreti, che i Vescovi funzionando fuori della propria Diocesi non possono sedere sulla cattedra o sia sul trono anche col consenso del Vescovo del luogo, il quale non può ad essi concedere un tal permesso. Riferisco distesamente questi due Decreti.

Episcopus olim Marianen. declarari postulavit: An liceat Episcopum ordinarium loci extra cathedralem Episcopo extero, cui pontificalia demandet, cathedram sub baldachino indulgere? Et S. C. respondit, Minime licere, sed eo casu Episcopum exterum, juxta Caeremonialis dispositionem, faldistorio uti debere. S. R. C. Die 29. Januarii 1656. in Januen. Un tal Decreto nella collezione del Gardellini sta al num. 1629.

L'altro Decreto è il seguente:

Pro parte Episcopi titularis, et suffraganei Hildesimen. infrascripta dubia declarare demisse supplicatum fuit.

1. An liceat Episcopo titulari suffraganeo uti baldachino, dum pontificalia exercet in suis Ecclesiis, et in exemptis Regularium ejus Dioecesis?

2. *An uti etiam baldachino in Ecclesiis extra suam Dioecesim, de licentia tamen Ordinarii?*

Et S. eadem R. C. censuit respondendum: Negative in omnibus. Et ita decrevit. Die 6. Martii 1706. in Hildesimen. Un tale Decreto nella collezione del Gardellini si trova al num. 3589.

Bisogna tuttavia da questa regola fare l'eccezione pei Cardinali, e pel Metropolitano a cui appartiene come suffraganeo il Vescovo del luogo, giacchè il Cerimoniale dei Vesvovi nel Lib. I. Cap. XIII. §§. 4. e 9. ha deciso che qualunque Cardinale, esercitando i pontificali, possa sedere sul trono, anzi conviene (*convenit*) che il Vescovo del luogo glielo ceda: e che al Metropolitano poi si debba ergere un'altro trono *in cornu epistolae.*

E si avverta che il Vescovo che non è in propria Diocesi allorchè celebra pontificalmente non può adoprare la settima candela, siccome ha dichiarata la *Sacra Congregazione de' Riti a dì 22. Agosto 1722. in Sarsinaten. ad 6.* il quale Decreto nella collezione del Gardellini sta al num. 3802. *ad 6.*

8 Abbiam già nel secondo Tomo di quest'Opera Part. II. Cap. 9. Art. 2. rapportato un Decreto della Sacra Congregazione, che ha dichiarato, che quando il Vescovo in propria Diocesi assiste all'esposizione e benedizione che si fa del Sacramento deve egli mettere l'incenso, purchè si trovi vestito colla cappa magna; ma se poi stesse vestito con abito inferiore alla cappa magna, come sarebbe il rocchetto e mozzetta, e molto più se stesse in abito civile, non deve mettere egli l'incenso, ma sì bene deve metterlo colui che fa la funzione. Così ha deciso la Sacra Congregazione de' Riti *a dì 26. Agosto 1702. in Fanen. ad 3.*

APPENDICE II.

NELLA QUALE SI ESPONGONO LE CERIMONIE COLLE QUALI SI AMMINISTRA IL BATTESIMO DAL VESCOVO, O DA COLUI CHE HA L' USO DE' PONTIFICALI.

Siccome nel primo Tomo di quest'Opera abbiamo trattato del rito di amministrare il Battesimo, quando si conferisce da un semplice Prete, così in questo quarto Vo-

lume, e propriamente in questa seconda Appendice, tratteremo del rito di amministrarsi il Battesimo dal Vescovo, cioè riferiremo le particolari cerimonie, che si debbono in esso osservare; intorno alla qual cosa evvi nel Rituale Romano un titolo a posta *Ritus servandus cum Episcopus baptizat*, che è ciò che intendiamo esporre nella presente Appendice.

1. Se un Vescovo o un Cardinale della Santa Romana Chiesa, e lo stesso si dica degli altri che avessero l'uso de' pontificali, vorrà battezzare i fanciulli, o gli adulti, si apparecchino, e si osservino tutte quelle cose esposte nel primo Tomo (Parte II. Cap. 7.) e queste ancora che qui si notano.

2. Vi sieno alcuni Cappellani, o altri Preti e Chierici vestiti di cotta, che lo assistono, e gli amministrano.

3. Esso poi prenderà sopra il rocchetto (o cotta se sarà regolare) il camice, il cingolo, la croce pettorale, la stola, il piviale paonazzo, e la mitra, e così parato si porterà coi Ministri al battisterio, e mentre interrogherà il battezzando: *N. Quid petis ab Ecclesia Dei?* e farà tutte le altre interrogazioni, sederà colla mitra in testa.

4. Di nuovo sederà colla mitra quando lo segnerà nella fronte col segno di croce.

5. Deporrà poi la mitra e starà alzato allorchè dirà le Orazioni, che precedono, o che seguono la benedizione del sale. Similmente quando benedirà il medesimo.

6. Sederà, e prenderà la mitra, quando porrà il sale nella bocca del battezzando.

7. Starà poi alzato ma colla mitra in testa allorchè leggerà gli esorcismi, e quando toccando colla sua saliva le orecchie, e le narici del catecumeno, dirà: *Ephpheta etc.*, e così pure quando lo introdurrà in Chiesa.

8. Se ne starà senza mitra quando dirà il *Credo*, e'il *Pater noster* sopra il catecumeno.

9. Sederà colla mitra in testa quando lo interrogherà: *N. Abrenuntias Satanae?* e quando lo ungerà nel petto, e fra gli omeri.

10. Ciò fatto prenderà la stola e piviale di color bianco.

11. Sederà di nuovo colla mitra: 1. Quando interro-

gherà il catecumeno intorno alla fede, dicendo: *Credis in Deum? etc.*, e *Vis baptizari?* 2. Quando lo battezzarà. 3. Quando lo ungerà nel capo. 4. Quando gli darà la veste bianca. 5. Finalmente quando gli consegnerà la candela accesa, e quando dirà: *N. Vade in pace.*

12. Se il Vescovo poi volesse soltanto battezzare qualche catecumeno che sia stato già prima catechizzato da qualche Prete; così parato di bianche vesti, incomincerà giunto che sia al battisterio, dal dire: *Quo nomine vocaris, R. N.* ed il Vescovo lo interroga *N. Credis in Deum Patrem omnipotentem*, e prosegue sino alla fine secondo l'ordine del Battesimo, come sopra.

AVVERTIMENTO.

La recente Edizione della *Raccolta di sacre Cerimonie* fatta nel 1850. per opera *di alcuni PP. della Missione della Casa di Napoli* contiene nel V. Volume i formolarj di molte Benedizioni, alcune delle quali sono tratte dal Rituale Romano, altre accordate ad alcuni Ordini per concessione Pontificia, ed altre finalmente ricavate da Autori approvati. Per le prime, e le seconde non vi è difficoltà alcuna. Ma per quelle che si dicono ricavate da Autori approvati, come sarebbero queste: *Benedictio Horrei — Benedictio cellae vinariae — Benedictio seminis Bombicum — Benedictio Rosarum, Ruthae, Absynthii etc. — Benedictio Lacticiniorum — Benedictio Olei* (diversa da quella del Rituale) *vel Lardi*, e simili, avvertiamo che nelle Regole generali premesse all'Indice de' Libri proibiti, e propriamente fra i Decreti *de Libris prohibitis*, *nec in Indice nominatim expressis* al §. IV. num. 1. si legge: *Benedictiones omnes Ecclesiasticae, nisi approbatae fuerint a Sacra Rituum Congregatione.* Avvertiamo ciò, perchè ha potuto sfuggire ai Compilatori di quell'Edizione.

Fine del Tomo quarto.

INDICE

DEI CAPITOLI ED ARTICOLI CONTENUTI
IN QUESTO QUARTO TOMO.

CAPO PRIMO

DELLA MESSA BASSA PONTIFICALE.